POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Professione designer under 35 in Piemonte

Original
Professione designer under 35 in Piemonte / Amitrano, C.; Borrione, P.; Germak, C.; Segre, G.. - STAMPA. - (2022), pp. 1-71.

Availability:
This version is available at: 11583/2970476 since: 2022-08-04T16:54:13Z

Publisher:
Circolo del Design Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

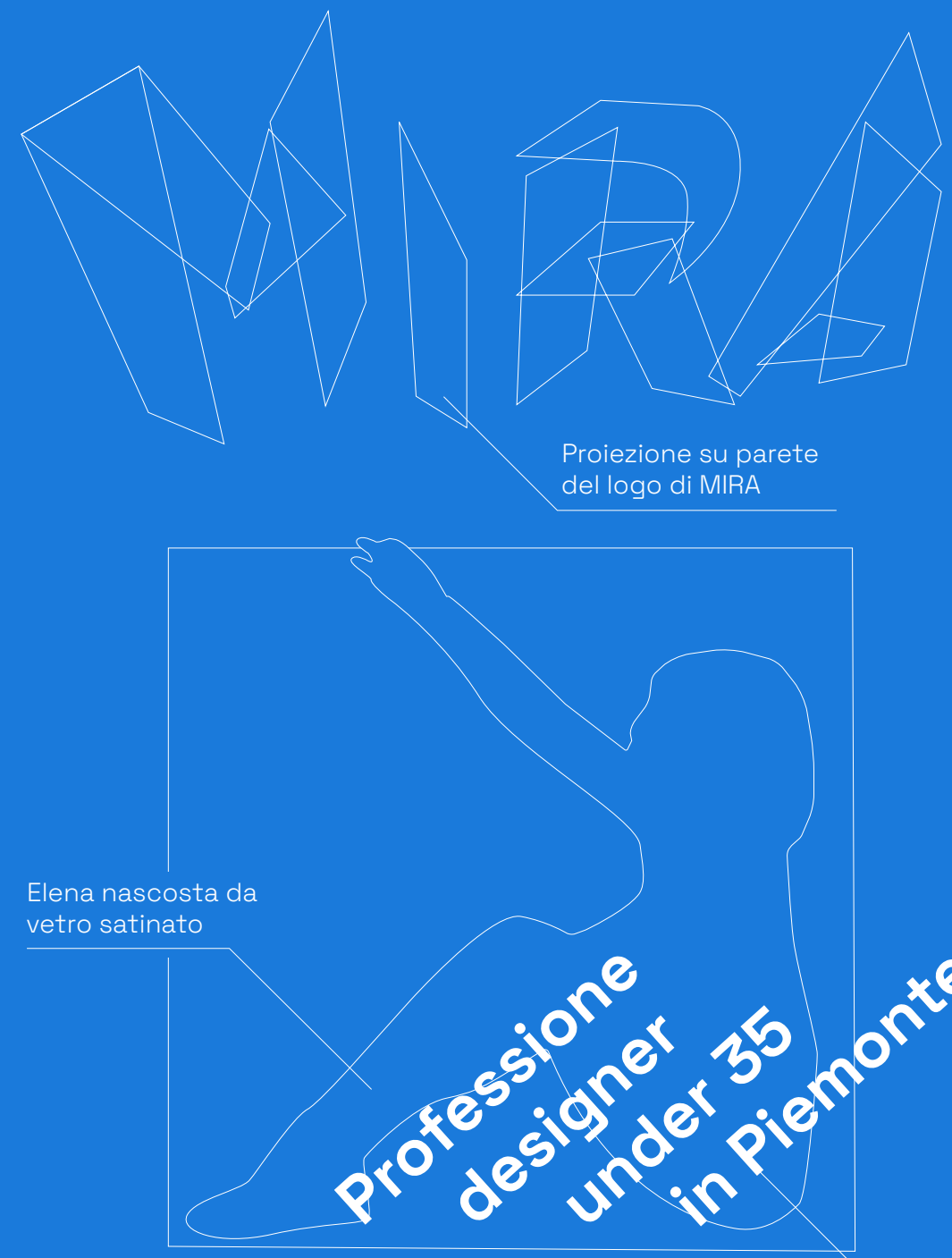
(Article begins on next page)

12 October 2024

Report

Professione designer under 35 in Piemonte

Cristina Amitrano
Paola Borrione
Claudio Germak
Giovanna Segre



Professione designer under 35 in Piemonte

Titolo

Cristina Amitrano
Paola Borrione
Claudio Germak
Giovanna Segre

Autori

MIRA

Numeri, persone, direzioni del design in Piemonte

"L'Osservatorio regionale sul design in Piemonte sostiene lo studio, la ricerca economica, l'elaborazione e l'utilizzo dei dati sul settore Design a livello regionale.

MIRA vuole fornire uno strumento di analisi e comprensione del settore Design per contribuire alla produzione di conoscenza sul tema e innescare processi di sviluppo, innovazione e dialogo tra il settore e i comparti economici, sociali e culturali territoriali.

MIRA nasce dall'esigenza di fornire al territorio piemontese uno strumento di analisi e comprensione del settore del design in grado di raccogliere dati qualitativi e quantitativi in maniera sistematica e continuativa, analizzandoli e mettendoli a disposizione delle aziende e dei professionisti, delle istituzioni e dei decisori, per incentivare l'utilizzo del design come leva di innovazione e per produrre politiche sempre più informate.

MIRA produce un report annuale sul settore del design in Piemonte per produrre una fotografia continuamente aggiornata sulla design economy della regione, ed elabora inoltre ricerche tematiche periodiche per mettere a fuoco fenomeni emergenti, definire la fisionomia di specifici ambiti e professioni del design e cogliere dinamiche, fragilità e qualità del settore in Piemonte."

Indice

7 1. Introduzione

13 2. Ambiti professionali del Design

19 3. Profili dei giovani designer

25 4. Formazione

35 5. Carriera

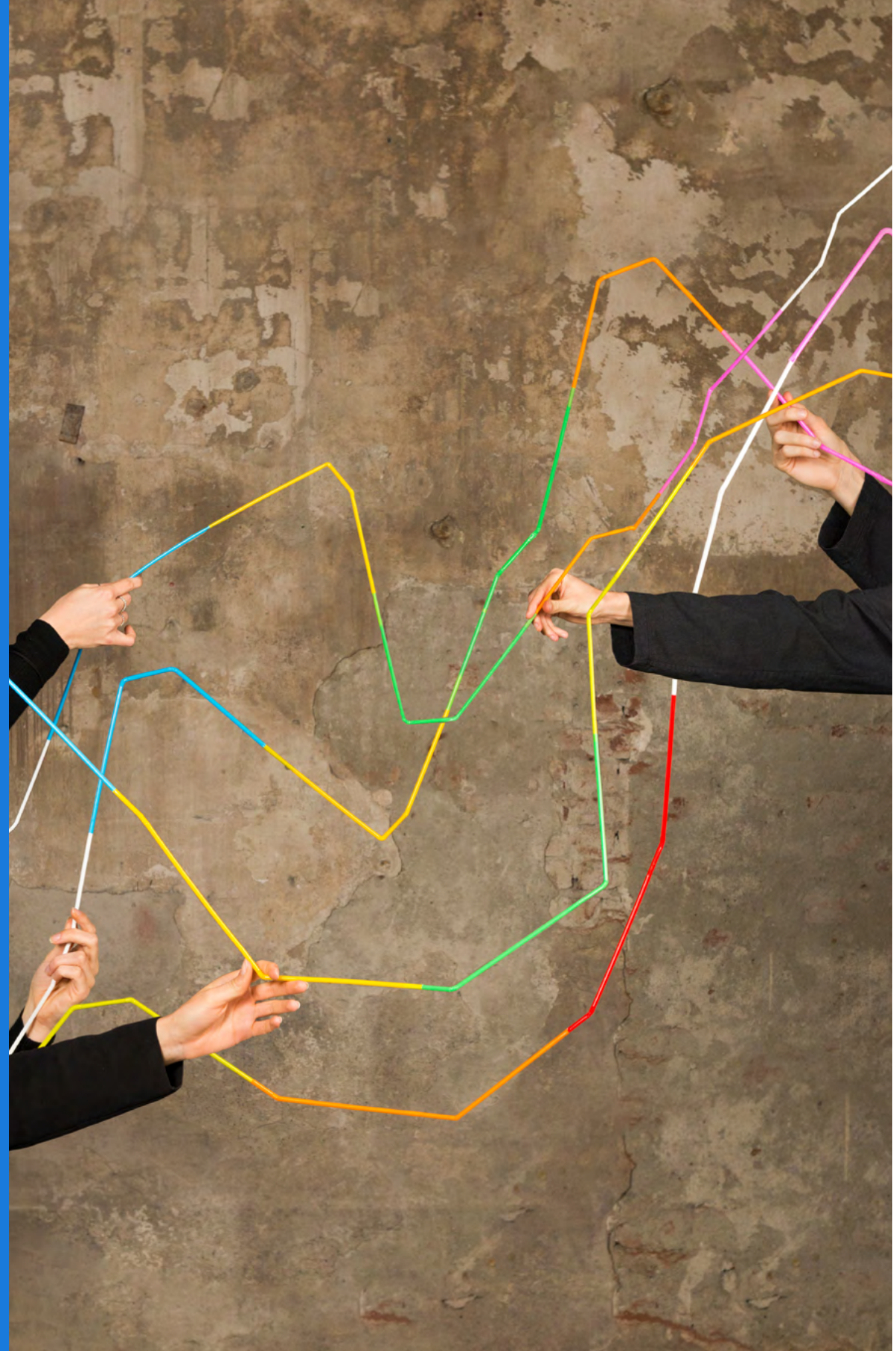
41 6. Condizioni economiche e lavorative

53 7. Modalità di lavoro

59 8. Designer e Covid-19

67 9. Nota metodologica

71 10. Principali riferimenti bibliografici



1. Introduzione

Il presente Rapporto è il primo lavoro di ricerca di “MIRA. Numeri, persone, direzioni del design in Piemonte”, il progetto dedicato alla raccolta, analisi e utilizzo dei dati sul mondo del Design a livello regionale.

MIRA nasce dall’esigenza di **conoscere, analizzare e poi lavorare per dare supporto al settore del design**, considerato strategico per il territorio regionale.

In quest’ottica il Circolo del Design, con la collaborazione della Fondazione Santagata per l’Economia della Cultura, ha avviato un percorso di **costituzione di una partnership con attori istituzionali del territorio, sia del sistema politico che formativo, per svolgere attività di ricerca e analisi** che rappresentino un punto di partenza all’innesco di **processi di sviluppo, innovazione e dialogo tra il Design e i settori economici, sociali e culturali territoriali**.

Aderiscono a MIRA, insieme al **Circolo del Design**, la **Città di Torino, la Camera di commercio di Torino, Unioncamere Piemonte, il Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis” dell’Università degli Studi di Torino, il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e IRES Piemonte,** con la collaborazione della **Fondazione Santagata per l’Economia della Cultura.** Da questa collaborazione nasce un gruppo di ricerca fortemente interdisciplinare che ha come obiettivo quello di leggere il settore del design incrociando prospettive differenti e che si arricchiscono a vicenda.

Tutti gli stakeholder hanno partecipato al dialogo teso a individuare **le peculiarità delle relazioni tra formazione e carriere dei designer under 35 che operano sul territorio regionale**, mentre hanno lavorato alla costruzione degli strumenti di rilevazione e all’analisi dei risultati

il Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis" dell'Università degli Studi di Torino ed il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, insieme al Circolo del Design e alla Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura.

La scelta di iniziare questo lavoro di riflessione e proposta dai designer under 35 ha due significati principali: il primo è quello di **dedicare le prime riflessioni di MIRA a quel segmento di lavoratori che in Italia fatica maggiormente a inserirsi nel mondo del lavoro e a trovare gratificazioni e remunerazioni adeguate** (Istat, 2020; Regione Piemonte, 2021), il secondo è la **possibilità di delineare uno sguardo futuro osservando l'attività dei più giovani.**

La ricerca è stata condotta utilizzando l'età come criterio di selezione, analizzando una fascia demografica di particolare interesse, ovvero i **giovani tra i 18 e i 35 anni**, poiché, come evidenziato dal rapporto annuale sul mercato del lavoro (Istat, 2020), **sono proprio i giovani ad aver subito un aumento della disoccupazione a fronte della crisi pandemica**:

> *"Le categorie più penalizzate dall'emergenza sanitaria sono state quelle già in precedenza caratterizzate da situazioni di svantaggio: nel secondo trimestre 2020 le riduzioni congiunturali del tasso di occupazione sono più marcate per i giovani 15-34enni (-2,0 punti)" così come "rispetto al secondo trimestre 2020 (...) l'aumento del tasso di disoccupazione è più forte per i giovani (+2,8 punti)" (p. 14)*

> *"La crisi indotta dall'emergenza sanitaria ha colpito in maniera più marcata i giovani: la contrazione delle posizioni lavorative per gli under 35, che, nel 2019, in termini di occupati rappresentano il 24,0% del totale, ha contribuito per oltre il 50% al calo complessivo del saldo nei primi nove mesi del 2020 rispetto al valore registrato nello stesso periodo del 2019" (p. 65).*

Tale quadro si riflette anche a livello regionale, come mostra il rapporto annuale sull'occupazione di IRES Piemonte, soprattutto in riferimento all'occupazione dei giovanissimi:

> *"I soggetti più penalizzati in termini occupazionali sono i giovani 15 – 24 anni, cioè la classe di entrata nel mondo del lavoro, per la quale il tasso di occupazione si attesta, nel 2020, al 20,6%" (p. 10).*

Ad aggravare lo scenario, è stato rilevato un **aumento del numero di NEET** (Not in Education, nor in Employment or Training) ovvero i giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano e non lavorano:

> *"Dopo l'impennata del 2013 dove ha toccato il suo picco (189 mila), è seguita una discesa costante fino al 2019 (139 mila) ma nel 2020 ha subito un balzo (162 mila)" (Regione Piemonte, 2021, p. 18)*

> *"È tornata ad aumentare (...) salita di 2,8 punti percentuali, al 19,9 per cento" (Banca d'Italia, 2021, pp. 32-33).*

L'aumento della disoccupazione giovanile diventa ancora più significativa se si pensa al parallelo invecchiamento della popolazione e alla riduzione della quota di giovani **in Piemonte e nel Nord Italia in generale**, portando alla conseguente **scarsa presenza di giovani per i quali la ricerca del lavoro è molto difficile.** Tali affermazioni sono confermate dalle evidenze sulla città di Torino riportate dall'XXI Rapporto Giorgio Rota (2021):

> *"Torino ha la più bassa attrattività di giovani (18-34) tra le metropoli del Centronord e precede solo Genova per quella di minorenni" (p. 25).*

> *"a livello metropolitano, in Italia solo a Genova e Trieste l'età media è oggi più alta che a Torino" (p. 225).*

D'altro canto, **però, il territorio regionale offre uno scenario fertile nella formazione universitaria mostrando dunque una difficoltà nell'attrattività "lavorativa"** ovvero per le prospettive che si profilano ai giovani con un titolo di studio elevato. Viene coltivato il capitale umano e sociale ma i frutti vengono raccolti da altri territori e si perde una fonte di vantaggio competitivo sostenibile:

> *"Il Politecnico è l'unico ateneo metropolitano in cui la maggioranza degli iscritti (55%) proviene da fuori regione; nel caso dell'Università, tale percentuale è pari al 21%. Il problema, però, è trattenere sul territorio queste risorse al termine della loro formazione: nel complesso, infatti, circa un terzo di chi si laurea a Torino va poi a lavorare (e forse a risiedere) fuori dal Piemonte. Il risultato è che nell'ultimo decennio si è praticamente fermata la crescita della percentuale di laureati tra i residenti giovani: rispetto a tale indicatore, Torino si colloca al quartultimo posto tra le città metropolitane italiane" (Centro Einaudi, 2020, pp. 225-226).*

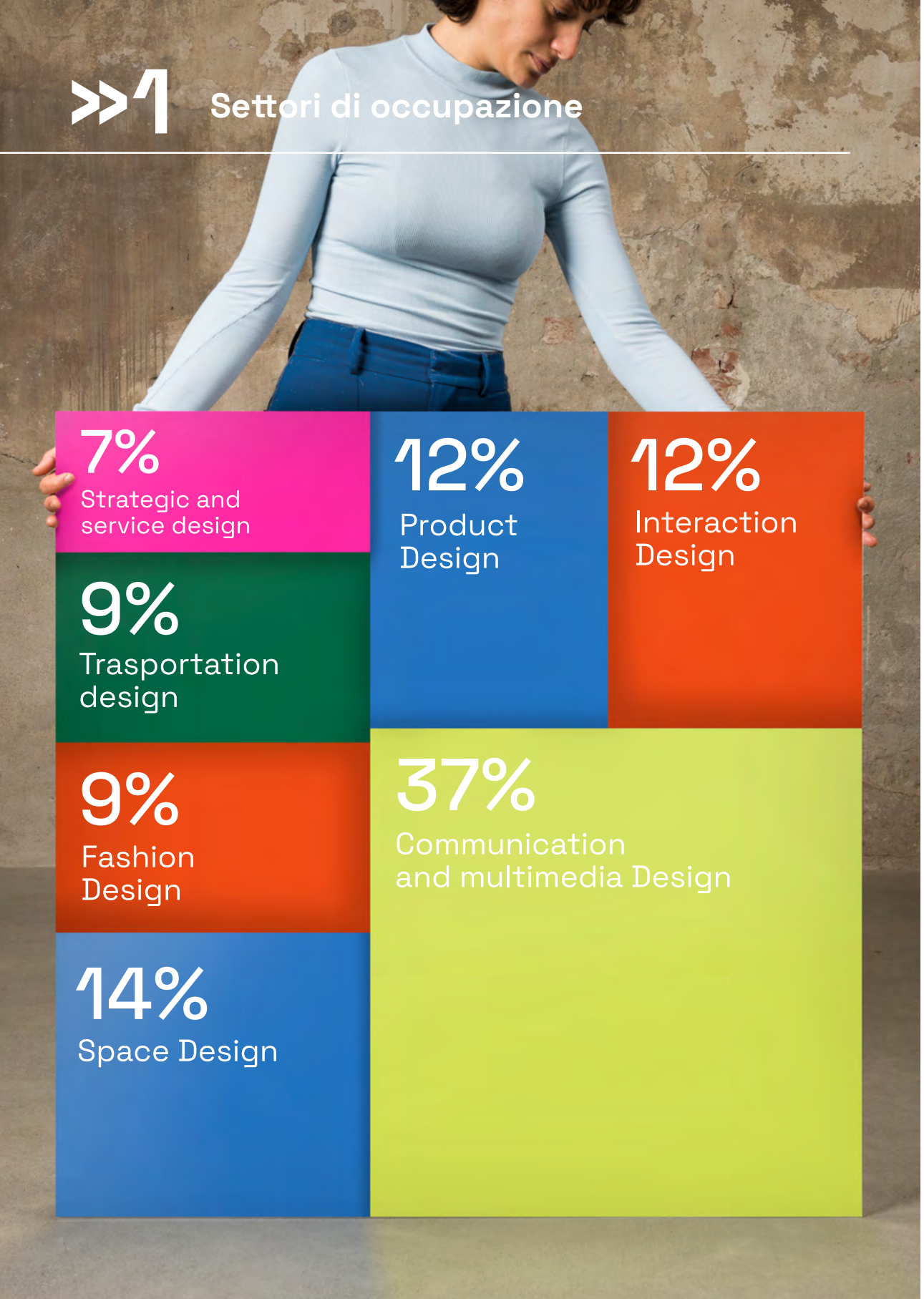
L'uscita dei giovani dal territorio regionale dopo la formazione universitaria è stata confermata anche da uno studio svolto dalla Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura in collaborazione con il Circolo del Design, nel quale il campione di studenti intervistati ha manifestato simili prospettive post laurea, ovvero la previsione della ricerca di occupazione principalmente a Milano o all'estero – anche come prospettiva non definitiva – per maggiori opportunità, contesti più dinamici, stimolanti e aperti all'innovazione, migliori possibilità di carriera e condizioni retributive per gli occupati nel settore Design (Fondazione Santagata, Circolo del Design, 2020).

Obiettivo di "Professione designer under 35 in Piemonte" è quindi quello di **costituire un primo tassello per migliorare l'attrattività del Piemonte per i giovani designer, grazie allo sviluppo di strumenti ad hoc e policies di concerto con gli altri stakeholder istituzionali e aziendali del settore e per contribuire a costruire un mercato del lavoro qualificato.**

2. Ambiti professionali del Design

Dall'analisi quali-quantitativa delle risposte dei designer e dal confronto con precedenti studi di settore Design (Adi Design Index, report CCIAA 2017) si sono individuati sette settori di occupazione, riportati in ordine di percentuale di occupazione:

- **Communication and Multimedia Design**: grafica, packaging, art direction, pubblicità e marketing, editoria, web/app Design, videomaking e fotografia, social media content creator;
- **Spaces Design:** retail Design, public space, exhibit Design, interior Design;
- **Interaction Design:** user experience, user interface, IoT, game Design, robotics;
- **Product Design**: arredi e complementi per interni ed esterni, apparecchi di illuminazione, elettronica di consumo, attrezzature tecnologiche, packaging, prototipazione rapida, artigianato;
- **Fashion Design:** tessuti, abbigliamento, gioielli, accessori;
- **Transportation Design:** mezzi per la mobilità stradale, aerea, nautica;
- **Strategic and Service Design:** Design dell'innovazione, Design sistemico, Design del servizio, social Design, Design driven.



Come mostra la figura 1, il 37% dei designer si occupa di Communication and Multimedia evidenziando l'importanza di questo ambito del Design come profilo occupazionale, in linea con quanto rilevato dal punto di vista delle aziende del territorio (CCIAA Torino, 2017). Un'eccezione è rappresentata dal progetto del packaging che ha una duplice connotazione e che pertanto compare nelle due categorie, sia come artefatto sia come mezzo comunicativo.

Dai dati emerge anche la crescita di tre settori occupazionali, ovvero l'Interaction Design, Fashion Design, Strategic and Service Design. Il primo settore – popolato da nuovi profili professionali (user experience, interface, robotic) – talora caratterizzato da un approccio multidisciplinare, ha visto aumentare la propria autonomia rispetto al Communication e Multimedia Design. La presenza del secondo, Fashion Design, è riconducibile ai corsi di studi offerti da alcune scuole del territorio, volti sia allo stile che allo sviluppo tecnico del prodotto. Anche nel caso dello Strategic and Service Design la crescita è da ricondursi ai corsi di laurea magistrale inerenti al contributo del Design nell'approccio sistemico e nella circular economy.

Nel Product Design lavora invece circa il 12% degli intervistati: tale dato conferma una tendenza in crescita a favore dell'occupazione nel settore della comunicazione, le cui strutture aziendali hanno opportunità di mercato molto più ampie di quelle del settore industriale-manifatturiero. La percentuale rilevata è da ricollegarsi quindi sia a una maggiore complessità del processo relativo al prodotto industriale-manifatturiero, che necessita di tempi più lunghi e di maggiori investimenti in strutture aziendali, sia alla tendenza delle aziende di questo settore a rivolgersi a progettisti più maturi.

Nelle parole dei designer emerge il racconto delle professioni e ambiti lavorativi[1]:

Communication and Multimedia Design

"Seguo una società che commercializza liquori e cocktail in bottiglia in tutto il settore della comunicazione, dalle presentazioni dei progetti, l'elaborazione delle etichette dei prodotti, lo studio della strategia di comunicazione, la gestione dei canali social" (rispondente n. 157, tra 6 mesi e 1 anno di lavoro);

"Preferisco definirmi creativ a 360 gradi, anche se da laurea ufficiale sarei solo un* designer. Mi occupo anche di grafica e progettazione di materiale annesso, coltivo la passione per la fotografia che oggi sfocia anche nel video. Inoltre, mi ritengo discret* nel creare proprio fisicamente e manualmente oggetti-opere personalizzate e annessi" (rispondente n. 30, tra 2 e 5 anni di lavoro);*

"Nasco come Art Director pubblicitario ma sono poi passat al Web Design e Web Development. In realtà nello specifico ora mi definisco un* Full Stack Creative Developer" (rispondente n. 161, tra 5 e 10 anni di lavoro).*

Product Design

"Progettazione di oggetti (furniture, tech, ecc.) sia industriale che artigianale" (rispondente n. 119, tra 1 anno e 2 anni di lavoro);

"Mi occupo di guardare alla sostenibilità del packaging. Quindi prendere packaging già esistenti e riprogettarli in ottica di sostenibilità ambientale" (rispondente n. 56, tra 2 e 5 anni di lavoro).

Strategic and Service Design

"Ricerca nell'ambito delle marginalità sociale, progetti di inclusione e coesione sociale" (rispondente n. 184, tra 1 e 2 anni di lavoro);

"Consulenze sulla progettazione di progetti e servizi ad impatto sociale con approccio Design thinking e Design sistemico. Project manager di progetti territoriali ad impatto sociale. Accompagnamento di progettualità/servizi ad impatto sociale verso una migliore strutturazione dal punto di vista della progettazione in ottica di impatto sociale e imprenditorialità ad impatto" (rispondente n. 109, tra 5 e 10 anni di lavoro);

"Progettazione partecipata dedicata ai luoghi di accoglienza per cittadini in condizione di vulnerabilità, ideazione e sviluppo di azioni di empowerment di comunità, ideazione e sviluppo di iniziative di social responsible Design incentrate sul tema della lotta al food waste. Parallelamente, attività di ricerca sui temi affini per [un'università] e docenza in due corsi" (rispondente n. 217, più di 10 anni di lavoro).

1 Per garantire l'anonimato dei rispondenti, sono stati sostituiti con termini generici, tra parentesi quadra, i riferimenti a nomi di imprese e/o università.

3. Profili dei giovani designer

In maggioranza donne, residenti a Torino, inclini a continuare a formarsi, ad acquisire competenze multidisciplinari, a svolgere periodi di studio all'estero più della media nazionale.

L'analisi delle risposte permette di delineare il profilo dei rispondenti sulla base dell'età, il genere, i luoghi in cui hanno vissuto e vivono attualmente, l'inizio dell'attività lavorativa nel Design e dove si sono formati o si stanno formando, tema cui è dedicato un capitolo a sé stante.

Età

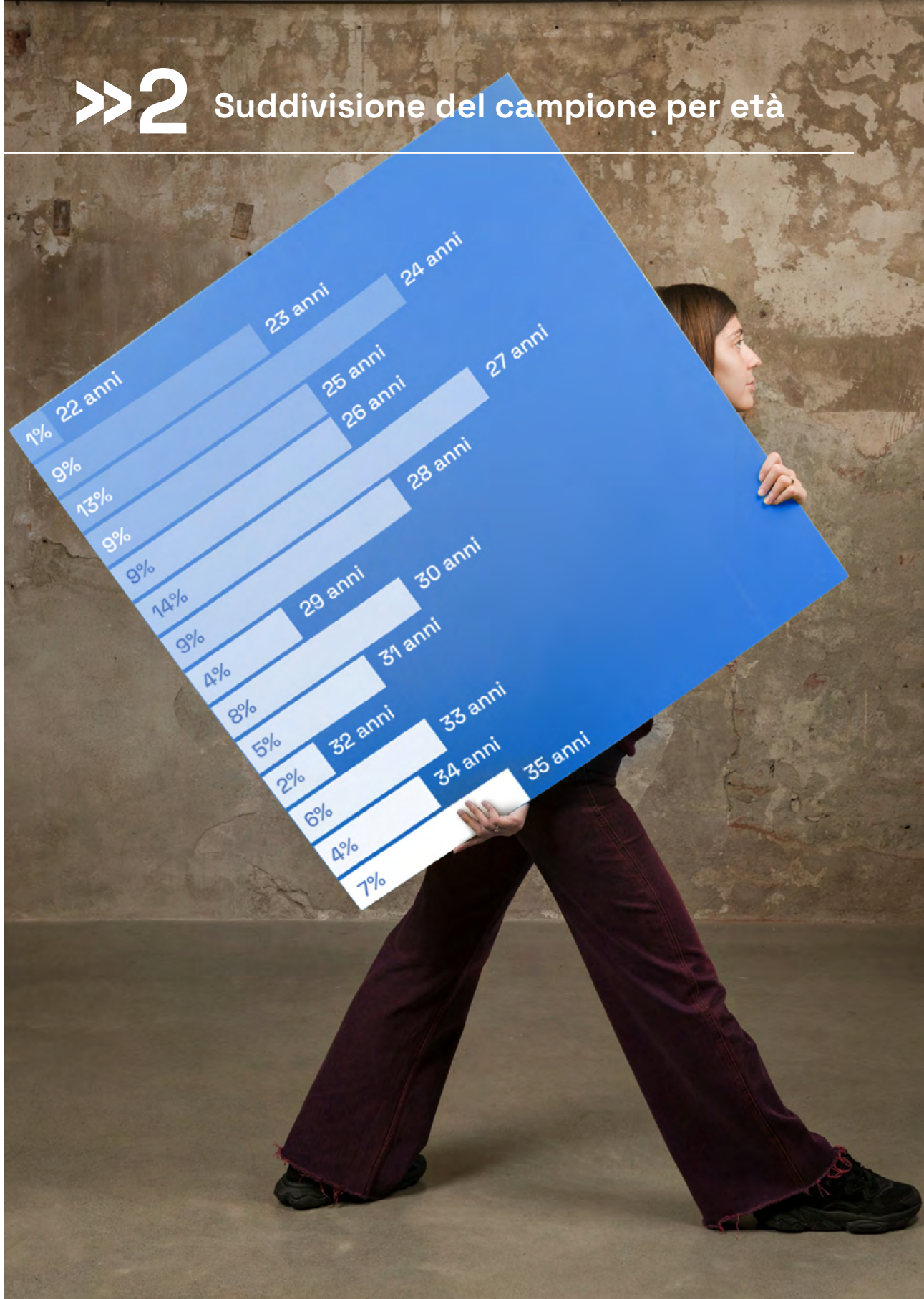
Come illustrato nella figura 2, la metà dei rispondenti (53% circa) rientra nella fascia d'età tra i 25 e i 30 anni: questo permette di comprendere le dinamiche delle carriere dei giovani professionisti che hanno concluso il percorso di studi e hanno intrapreso da alcuni anni la propria attività lavorativa. L'altra metà dei rispondenti, invece, si suddivide in parti uguali in designer sotto i 25 anni - e quindi probabilmente ancora all'interno del percorso formativo - e over 30 che svolgono da più tempo la professione di designer.

Genere

Quasi due terzi dei rispondenti è donna (59%) mentre gli uomini rappresentano il 39% e il 2% circa non si attribuisce un'identità di genere binaria. L'alta percentuale di designer di genere femminile, correlata alla quasi totalità di rispondenti in possesso di un titolo di studio universitario, è in linea con i dati relativi alla formazione che AlmaLaurea presenta annualmente: i laureati dell'anno 2020 nel gruppo disciplinare "arte e design" sono per il 71% donne.

Titolo di studio

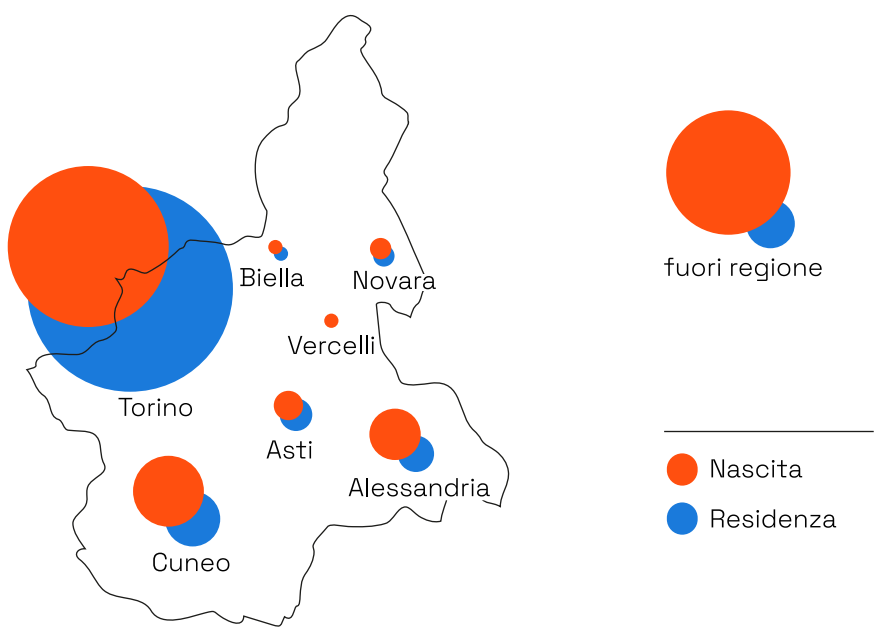
Quasi tutti i rispondenti hanno proseguito gli studi dopo il conseguimento del diploma, con due terzi del totale in possesso della laurea triennale. La propensione a formarsi è strettamente correlata al contesto socioculturale di origine: fra i rispondenti il **20,6% ha entrambi i genitori laureati contro l'11,7% a livello nazionale**, superando di dieci punti percentuali la media nazionale per il gruppo disciplinare "arte e design" indicata da AlmaLaurea.



Luogo di vita e di lavoro

La città metropolitana di Torino esercita un potere attrattivo per i giovani designer poiché chi ha scelto di stabilirsi in città è di circa 30 punti percentuali superiore a chi vi è cresciuto, con un apporto importante da chi arriva da fuori regione. (figura 3) Tale dato sembra evidenziare una **controtendenza rispetto alla bassa attrattività di Torino nei confronti di giovani tra i 18 e i 34 anni rilevata nell'ultimo Rapporto Rota** (Centro Einaudi, 2020) **che può essere attribuita al forte legame tra la città e il Design.**

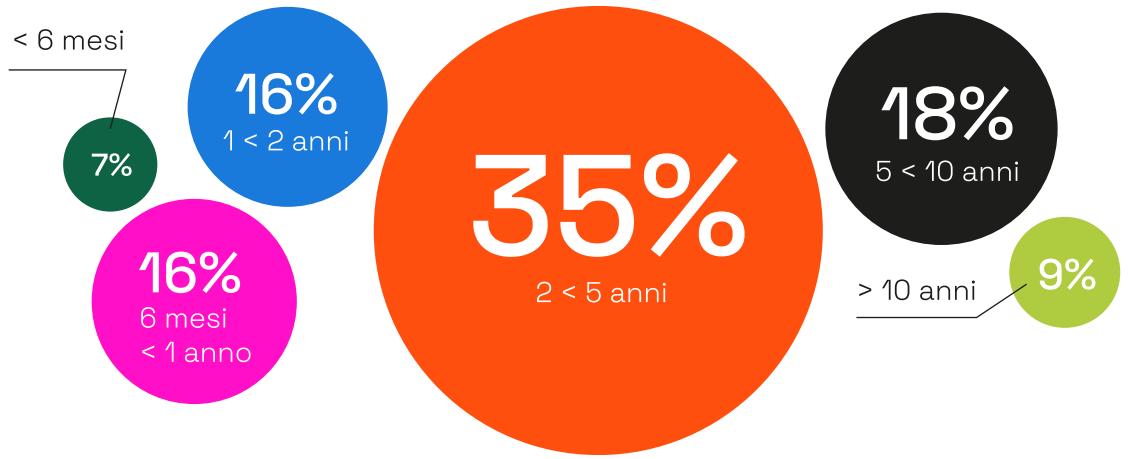
»3 Suddivisione del campione per comune di nascita e residenza



La capacità attrattiva dell'area metropolitana di Torino si conferma anche dal punto di vista delle attività professionali: le province nelle quali lavorano principalmente i giovani designer sono Torino (75%) seguita con molto distacco da Cuneo (14,5%). In linea con l'età del campione, la distribuzione dei rispondenti mostra percentuali più basse sia per gli stadi iniziali della professione (meno di 6 mesi) che per quelli avanzati (più di 10 anni), mentre la maggior parte lavora da almeno 2 anni nel Design (35%) e il 31% ha iniziato da poco la propria attività professionale (tra 6 mesi e 2 anni) figura 4.

Infine, i professionisti under 35 si dichiarano fortemente interessati a comprendere lo scenario in cui operano e le opportunità che il territorio regionale può offrire: la metà dei designer rispondenti è inoltre propensa all'aggiornamento sulle attività di ricerca di MIRA.

»4 Suddivisione del campione per anzianità nella professione



4. Formazione

In possesso di almeno la laurea triennale, già durante il periodo di studi svolgono frequentemente collaborazioni che hanno un impatto positivo sulla formazione e sulla carriera, grazie alle maggiori opportunità emergenti dalla creazione di reti.

Formarsi nell'ambito del Design permette di entrare presto nel mondo del lavoro? Se si guarda ai titoli conseguiti dai giovani designer **si è tentati di rispondere di sì:** se, infatti, i designer under 35 hanno quasi tutti (97,4%) un titolo di studio superiore al diploma di maturità (figura 5), quasi i due terzi hanno conseguito, come titolo di studio più elevato, la laurea triennale.

Questa evidenza conferma quanto accade a livello nazionale, ovvero che circa il 70% degli studenti di Design ha conseguito una laurea triennale o un diploma accademico di primo livello in discipline di Design (dati 2018; Fondazione Symbola, Deloitte Private, 2020) e può essere anche collegata all'elevato interesse dei laureati di primo livello del gruppo disciplinare "arte e Design" a proseguire gli studi con una formazione post-laurea differente da un corso di laurea di secondo livello (AlmaLaurea, 2021), ad esempio master e altri titoli di specializzazione, presenti nel 6% e 10% dei casi anche fra i giovani designer che operano in Piemonte.

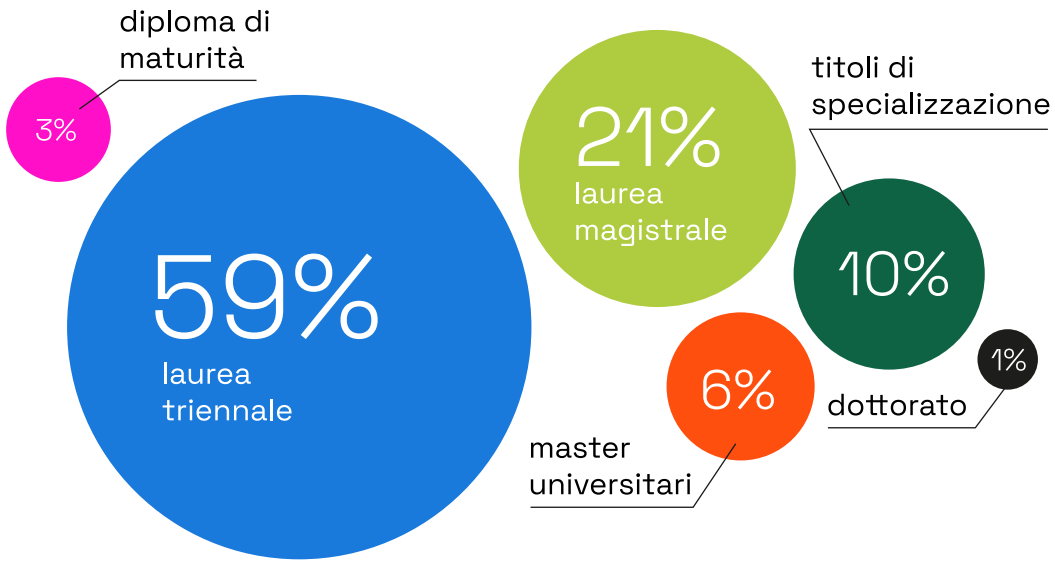
La quasi totalità dei rispondenti (85,4%) ha conseguito il titolo più alto di studio nell'ambito disciplinare del Design, mentre la restante parte ha ottenuto la formazione più elevata in discipline quali architettura, arte, management, informatica, psicologia e sociologia. **Per i più giovani,** al netto di una quota di persone che intraprende percorsi fortemente multidisciplinari, **il possesso del titolo di studio nella disciplina specifica del Design è un elemento importante della propria definizione professionale.**

Analizzando l'istituto o università presso cui è stato conseguito il titolo di studio più elevato, l'82% dei rispondenti ha frequentato, in ordine decrescente, il Politecnico di Torino, l'Istituto Europeo di Design (IED) o l'Istituto d'Arte Applicata e Design (IAAD). A livello nazionale lo scenario vede il 46% dei diplomati in Design presso Università, cui seguono le Accademie legalmente riconosciute (2018; Fondazione Symbola, Deloitte Private, 2020).

Un quarto circa dei designer rispondenti (22%) ha svolto nel corso della propria formazione un periodo di studio presso un'università o istituto di formazione all'estero e una parte di questi (18%) ha ripetuto questa esperienza formativa in Paesi diversi. Questa propensione a svolgere periodi di studio all'estero appare **più alta di quattordici punti percentuali rispetto a quanto accade a livello nazionale** per il gruppo disciplinare "arte e design" che si attesta all'8% (Almalaurea, 2021) ma inferiore di circa 16 punti percentuali ai giovani creativi intervistati all'interno di "Arte al Futuro. Indagine sulle carriere artistiche emergenti e la produzione culturale indipendente in Italia" (Bertacchini, Borrione 2021). Rispetto agli altri corsi di studio, **chi si specializza in ambito artistico e culturale mostra una propensione a partecipare ai programmi di studio all'estero molto più alta della media,** riflettendo probabilmente la consapevolezza dell'importanza della mobilità internazionale per il percorso artistico e culturale.

Tra le nazioni che attraggono maggiormente i designer (figura 6) troviamo al primo posto la Spagna (18%), seguita dal Regno Unito (10%) e dal Belgio (8%). Con percentuali inferiori troviamo in ordine decrescente: Francia, USA, Irlanda, Germania, Svezia, Giappone, Messico e Brasile.

»5 Titolo di studio

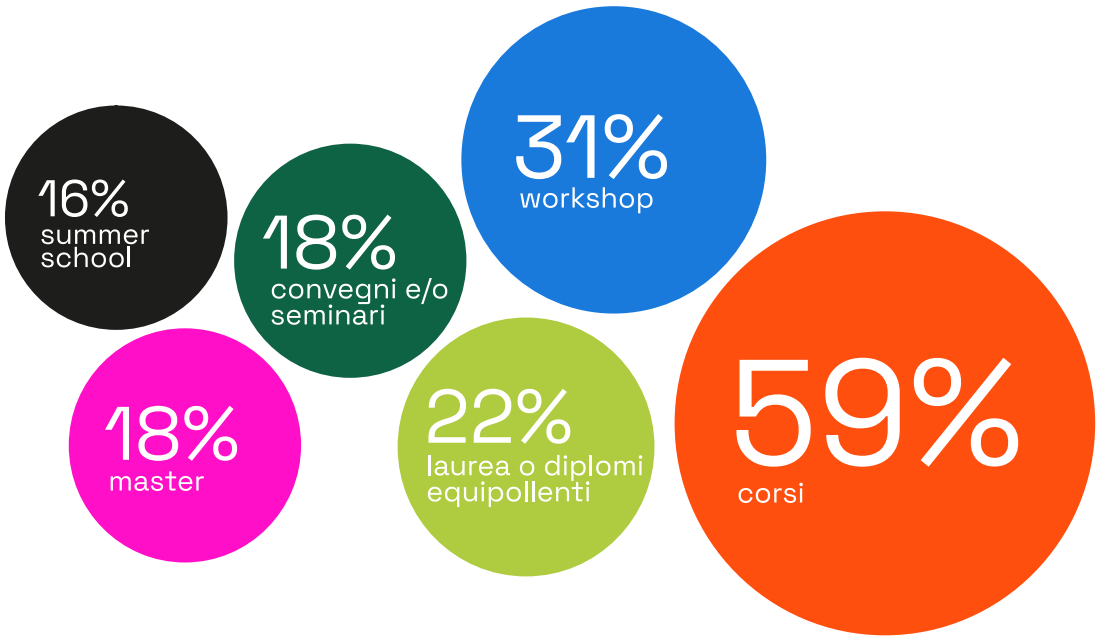


»6 Paesi che attraggono i designer per attività formative

Per comprendere la motivazione alla base dello svolgimento di un periodo di formazione all'estero, abbiamo chiesto ai designer under 35 che hanno studiato all'estero per quali attività formative hanno compiuto questa scelta (figura 7) e la risposta principale è stata la partecipazione a singoli corsi, seguita dalla frequenza a workshop e dal conseguimento del titolo di studio, mentre risulta meno rilevante l'interesse a seguire master, convegni/seminari e summer school per i quali si può pensare che l'impegno in termini di tempo e di risorse economiche possa risultare ostativo.

Un aspetto interessante della professione di designer è legato alle **attività svolte in collaborazione con imprese già durante il percorso di studi** così come evidenzia più della metà dei rispondenti che ha svolto almeno un tirocinio (72%), migliorando il dato rilevato a livello nazionale da AlmaLaurea (69%).

»7 Motivazione periodo all'estero durante il percorso formativo



Tali collaborazioni hanno avuto un impatto positivo sulla formazione e sulla carriera di quasi la metà dei rispondenti (48%) che hanno mantenuto i contatti con le imprese, portando ad ulteriori opportunità dopo il tirocinio. Questo meccanismo emerge più volte nelle risposte dei designer under 35 ed è collegato all'instaurarsi di un rapporto di lavoro con contratto stabile con le imprese, confermando il ruolo dell'Istituto/Università nell'accompagnare gli studenti verso il mondo del lavoro, anche attraverso suggerimenti su opportunità dopo la laurea[2].

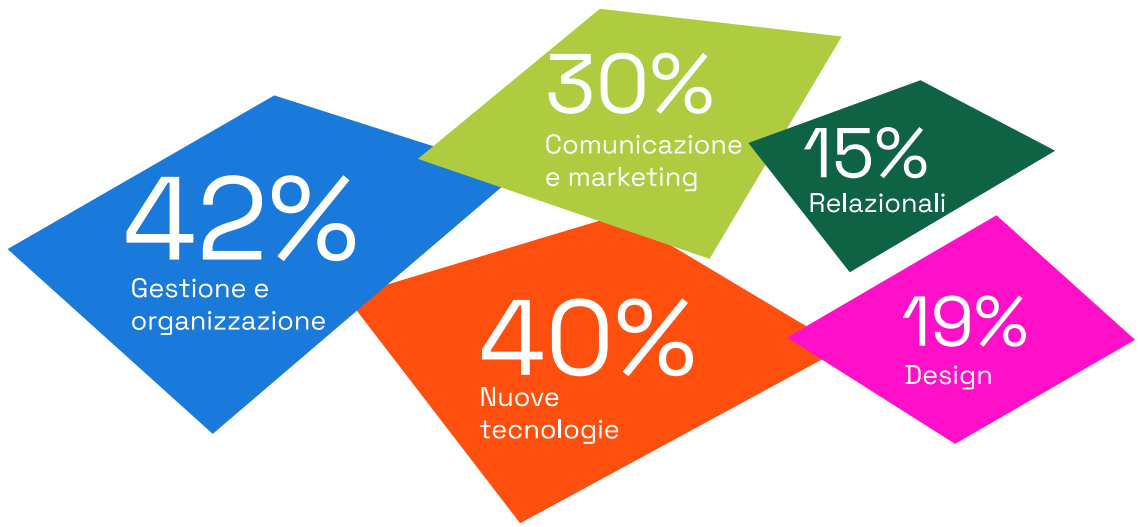
Focalizzando l'attenzione sul periodo svolto in impresa durante il tirocinio, come emerge dalla figura 8, prevale lo sviluppo o l'acquisizione di competenze relative alla gestione e all'organizzazione e alle nuove tecnologie mentre risulta meno rilevante il miglioramento o la crescita delle competenze specifiche di design e relazionali.

2 "Sono stat* cercat*, dopo un po' di tempo, da uno studio in cui avevo svolto tirocinio durante il corso di studi universitario" (rispondente n. 7)

"Sotto consiglio di un mio professore universitario mi sono candidat* per una posizione da stagista che terminato lo stage si è trasformata nel mio contratto odierno" (rispondente n. 47)

"Assunzione dopo tirocinio universitario" (rispondente n. 170)

»8 Competenze acquisite durante il tirocinio



Per intraprendere la carriera professionale, la maggior parte dei rispondenti (85,4%) afferma di aver dovuto **acquisire ulteriori competenze necessarie dopo aver concluso il proprio percorso di studi.** Un'analisi incrociata delle competenze e delle modalità di acquisizione (figura 9) mostra l'importanza del luogo di lavoro nello sviluppo e acquisizione delle competenze necessarie per svolgere le attività lavorative, **soprattutto relazionali e in ambito gestione e organizzazione.**

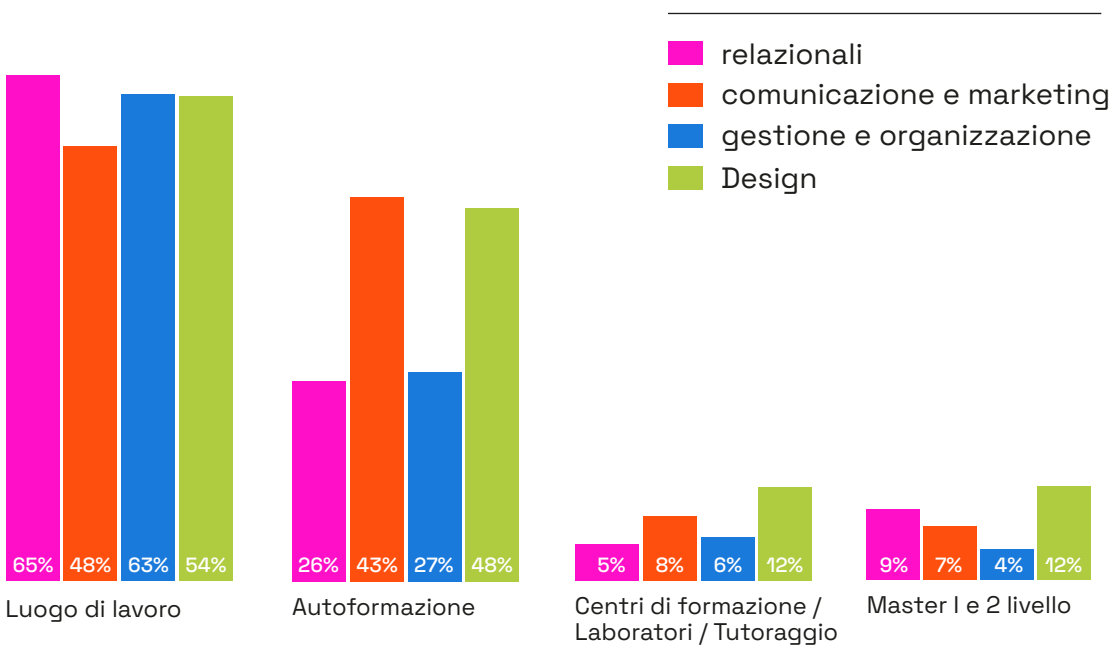
Un ulteriore aspetto interessante è il valore dell'acquisizione di competenze specifiche di Design che, meno rilevanti durante il tirocinio, risultano fondamentali dopo la laurea e che vengono acquisite da circa la metà dei rispondenti sempre sul luogo di lavoro oppure attraverso attività da autodidatta. (figura 10)

Queste evidenze sono confermate dall'importanza attribuita dai rispondenti alle diverse tipologie di formazione per lo svolgimento e il successo della propria carriera nell'ambito del Design in cui prevale la formazione sul luogo di lavoro, seguita dall'autoformazione e dalla formazione universitaria.

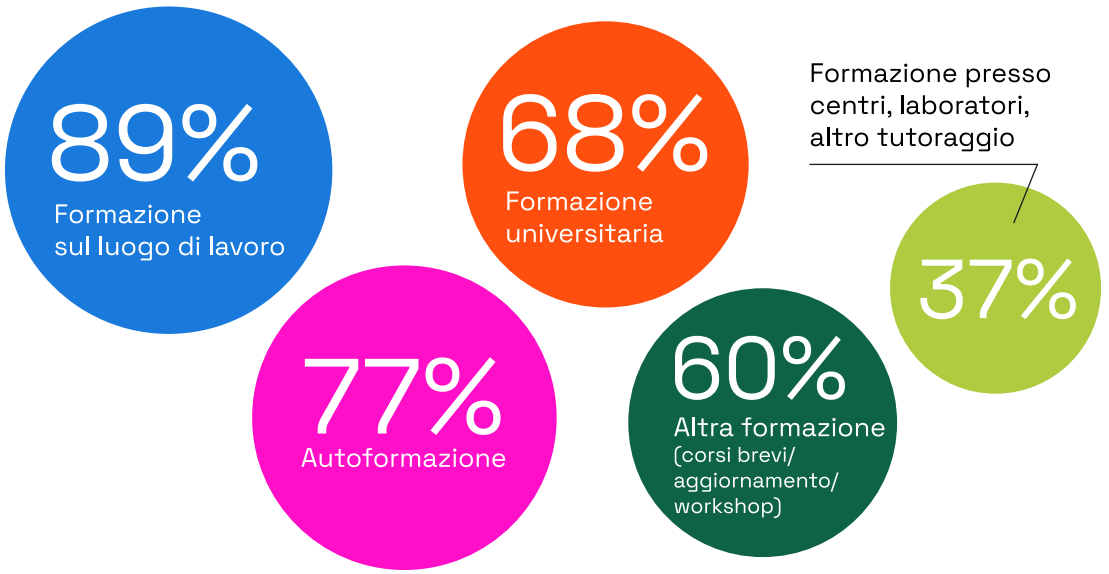
Due terzi dei rispondenti affermano di svolgere la professione che si erano prefissati durante il percorso di studi e tale evidenza è confermata, anzi migliorata, analizzando il grado di attinenza dell'attuale posizione lavorativa dei giovani professionisti rispetto alle aspettative lavorative che gli stessi avevano negli anni di formazione universitaria (figura 11): l'81,5% dei rispondenti ha espresso giudizi tra abbastanza e moltissimo.

Tale dato è migliore rispetto alla media di chi si forma in ambito culturale e creativo, che solo per il 70% dichiara di avere un lavoro attinente al percorso di formazione, anche se non sempre in ambito creativo, poiché una quota importante si dedica all'insegnamento o opera in ruoli organizzativi (19% in tutto) (Bertacchini, Borrione, 2021).

»9 Competenze necessarie dopo la laurea e modalità di acquisizione



»10 Giudizio sull'importanza delle diverse tipologie di formazione (% di molto e moltissimo)

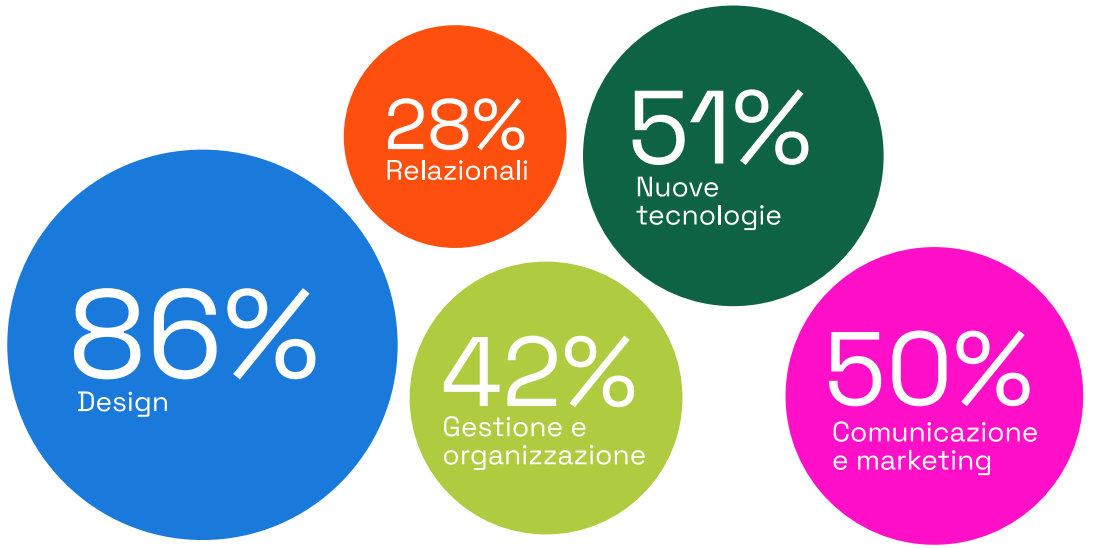


»11 Grado di aderenza della professione attuale alle aspettative lavorative durante il percorso di studi

Infine, i giovani designer mostrano un elevato interesse a migliorare le proprie competenze: **il 96% dei rispondenti ha manifestato l'interesse a seguire corsi di aggiornamento o specialistici.** Analizzando le tipologie di competenze che i rispondenti ritengono più utili per lo svolgimento delle proprie attività professionali, riportate in ordine gerarchico nel grafico seguente (figura 12), la preferenza sulla specializzazione nel Design si riferisce alla maggiore richiesta di conoscenze relative a prodotti, comunicazione, servizi e processi (sperimentazione sui materiali, tecniche di trasformazione e comunicazione su base digitale, valutazione della sostenibilità sociale, economica e ambientale).
Al Design seguono gli interessi per le nuove tecnologie, la comunicazione e il marketing, la gestione e organizzazione.

La modalità di acquisizione di queste nuove competenze si suddivide tra formazione mista (online e in presenza per il 55% dei casi, in sola presenza per il 24% e online per il 21%.) Sono dati da approfondire ulteriormente, considerato il fatto che la ricerca è stata condotta durante il periodo pandemico, le cui restrizioni possono aver influito fortemente sulle modalità di erogazione della formazione.

»12 Interesse all'acquisizione di ulteriori competenze (% di molto e moltissimo)



5. Carriera

Un territorio con poche opportunità lavorative ma fecondo di stimoli culturali: i giovani designer rilevano i punti di debolezza della regione ma anche alcuni fattori di potenziale attrattività.

Più di due terzi dei rispondenti (71%) svolge le proprie attività lavorative per clienti, studi o aziende che hanno sede in Piemonte, mentre la restante parte si suddivide tra designer piemontesi che lavorano fuori regione (23%) e all'estero (6%).

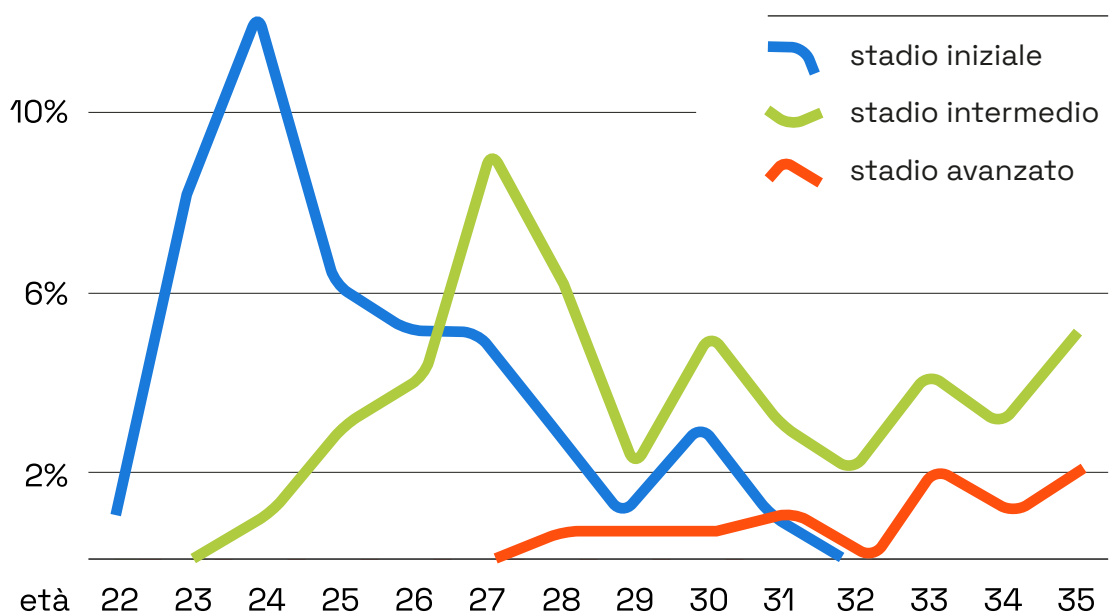
Il 93% dei rispondenti si suddivide in parti uguali (46%) tra designer che ritengono di essere nello stadio iniziale o esordio di carriera e coloro che lavorano da diversi anni ma non si sentono ancora affermati (stadio intermedio).

Tali risposte sono in linea con la giovane età del campione: la correlazione tra stadio della carriera ed età rappresentata nella figura 13 mostra come con l'avanzare degli anni migliora la percezione della propria professionalità.

La collocazione nello stadio iniziale della carriera dichiarato dalla metà dei rispondenti trova riscontro nella suddivisione dei designer under 35 piemontesi iscritti alla piattaforma LinkedIn che nel 48% dei casi svolgono un'attività lavorativa che li colloca nel livello più basso di anzianità, il cosiddetto "entry level".

Tra le motivazioni alla base della **gratificazione professionale nell'ambito del Design** i rispondenti ritengono molto importanti **l'ottenimento di autonomia economica e l'apprezzamento dei clienti,** seguiti dal riconoscimento da parte di altri professionisti e dalla possibilità di approfondire la formazione e dedicare tempo alla fase creativa/progettuale.

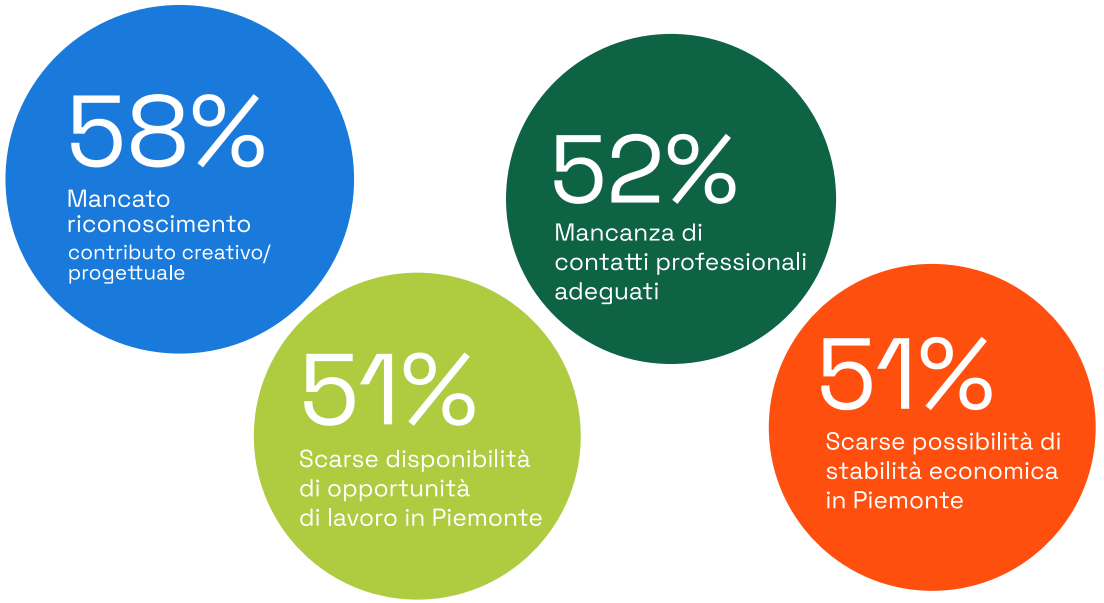
»13 Distribuzione dei rispondenti per età e stadio della carriera



L'importanza attribuita dai designer alla creazione e progettazione nelle proprie attività professionali è confermata dalle risposte sugli aspetti negativi o rischi nel continuare la carriera nell'ambito del Design: il mancato riconoscimento dell'apporto creativo/progettuale risulta essere molto importante per più della metà dei rispondenti seguito dalla mancanza di contatti professionali adeguati. (figura 14)

Questi risultati consentono di sottolineare l'affinità della professione di designer con quelle artistico-creative (Bertacchini, Borrione, 2021): **per entrambe le categorie** professionali la **possibilità di ottenere autonomia e indipendenza economica** attraverso il proprio lavoro **è il fattore più importante dal punto di vista del riconoscimento della propria carriera,** così come l'importanza attribuita da artisti e creativi alla possibilità di dedicare la maggior parte del proprio tempo alla fase creativa è in linea con la rilevanza

»14 Rilevanza aspetti negativi/rischi nel continuare la carriera nell'ambito del Design (% di molto e moltissimo)



»15 Importanza del territorio piemontese per lo svolgimento di attività in ambito Design (% di molto e moltissimo)

del mancato riconoscimento del proprio contributo creativo e progettuale come fattore negativo per la continuazione della carriere dei designer.

Come emerge dalla figura precedente, il territorio piemontese svolge un ruolo importante per i designer e circa la metà dei rispondenti ritiene che continuare la propria carriera in Piemonte possa essere connesso a eventuali rischi legati alla scarsità di opportunità di lavoro. Tale evidenza è confermata dal fatto che il territorio regionale risulta più rilevante rispetto alla possibilità di partecipare ad eventi e festival e frequentare spazi culturali in Piemonte anziché rispetto alle opportunità lavorative (figura 15).

La maggior parte dei rispondenti (88%) concorda nel pensare che **la professione del designer non sia sufficientemente riconosciuta in Italia** e soltanto poco più del 10% ritiene il contrario. Questa evidenza trova riscontro nel riconoscimento dell'importanza della costituzione di un albo per i designer dalla metà dei rispondenti, seguita da un terzo del campione che afferma di non sapere se un albo possa effettivamente migliorare il riconoscimento dei professionisti e tutelare la professione dei designer.

Intraprendere e proseguire la carriera in ambito Design risulta essere poco collegata a qualsiasi genere di discriminazione: più della metà dei rispondenti afferma di non aver avuto ostacoli alla propria carriera professionale, mentre un terzo dei designer ritiene che l'età abbia reso più difficile il percorso professionale. Tale evidenza è strettamente correlata alla giovane età del campione rispondente e alle difficoltà nell'affermarsi in ambito lavorativo che si presenta tendenzialmente in molti ambiti e settori.

L'attualità del tema del gender gap porta ad approfondire queste evidenze e a sottolineare come il 51% dei designer donna dichiara di non aver avuto ostacoli nel corso delle proprie attività lavorative a differenza di quanto accade spesso per le donne che si trovano a dover decidere tra carriera e vita privata (EIGE, 2021). È da considerare, però, l'età dei rispondenti che potrebbero non trovarsi ancora nelle condizioni di difficoltà che subentrano nel momento in cui si debba conciliare il lavoro con la cura della famiglia.

6. Condizioni economiche e lavorative

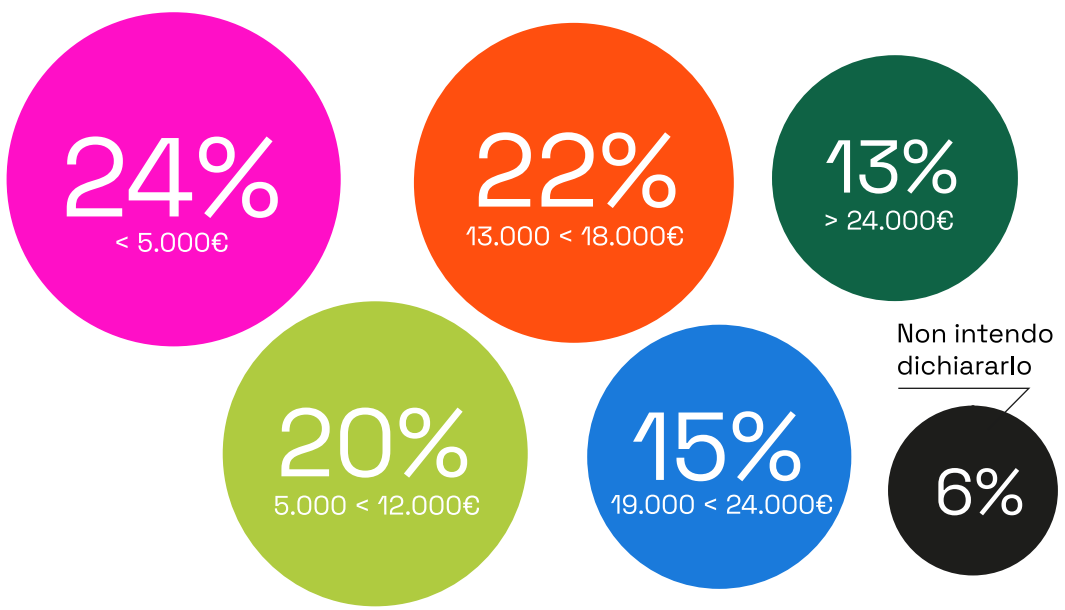
I giovani designer derivano il proprio reddito principalmente dal Design ma la gratificazione economica ha spazi di miglioramento importanti. La maggior parte opera nell'attività di progettazione di prodotti di comunicazione.

Per comprendere le condizioni economiche dei designer under 35, è stato chiesto ai rispondenti il reddito lordo percepito negli ultimi 12 mesi dal lavoro in ambito Design, escludendo le entrate provenienti dalle attività di insegnamento e didattica.

Come si evince dalla figura 16 le fasce di reddito sono abbastanza omogenee quindi non ci sono particolari evidenze in senso negativo (reddito basso) né positivo (redditi elevati). Escludendo coloro che non hanno voluto dichiarare il proprio reddito, è interessante evidenziare come il 51% dei designer under 35 percepisca un reddito lordo annuo derivante dalle sole attività professionali riferite al Design superiore a 13.000 euro. In Arte al Futuro (2021) solo il 17% dei giovani artisti e creativi intervistati dichiara di guadagnare oltre i 12.000 € annui e il lavoro prettamente artistico-creativo contribuisce per meno del 50% degli artisti al reddito complessivo annuale, e quindi la maggior parte di essi si trova costretto a svolgere molto spesso più lavori, anche non legati al settore culturale.

Questo accade raramente per i designer, come conferma il dato nazionale raccolto nella ricerca citata, ma anche la rilevazione compiuta sui designer under 35 in Piemonte. **Si tratta quindi di un settore che**, con più frequenza rispetto a quanto accade negli altri settori culturali e creativi, **sin dai primi passi di carriera consente di ricavare una base di reddito dalle attività direttamente legate alla professione.** Si consideri, quale termine di paragone, che il reddito medio in Italia è di 21.800 euro e in Piemonte di 22.800 euro, secondo i dati Istat 2020, che considerano tutta la popolazione, non solo le fasce di lavoratori più giovani, che di solito hanno un reddito inferiore.

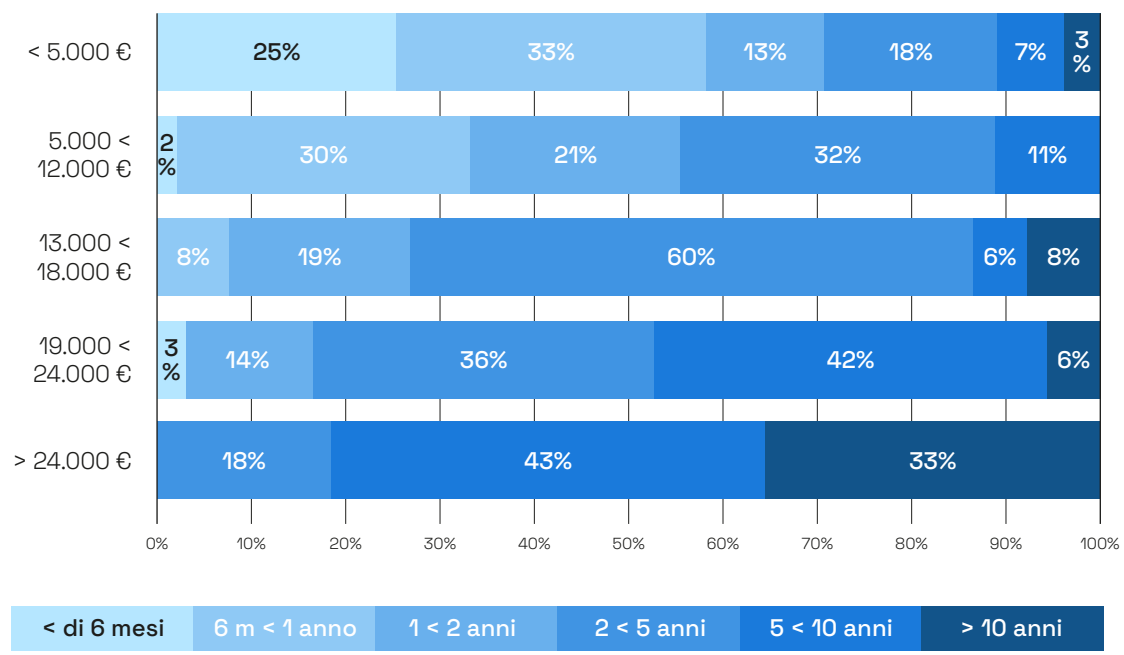
»16 Reddito lordo negli ultimi 12 mesi dal lavoro in ambito Design



Se si mettono in correlazione la fascia di reddito e l'anzianità di carriera dei designer under 35 (figura 17), escludendo l'ovvia progressione di reddito dei professionisti che lavorano da più anni, si notano alcuni dati di interesse:

- vi è una concentrazione di designer che svolgono la professione tra i 2 e i 5 anni nella fascia di reddito fino a 18 mila euro, a conferma di quanto affermato prima, ovvero che si tratta di un percorso di carriera che già agli inizi assicura una base di reddito dalle attività legate al Design;
- vi è la presenza di professionisti che lavorano da più di 5 anni che percepiscono un reddito inferiore ai 12mila euro, cosa che fa pensare alla presenza, nel campione selezionato, di persone che esercitano contemporaneamente alla professione di designer anche altre professioni (ad esempio l'insegnamento).

»17 Relazione tra reddito e anzianità di carriera

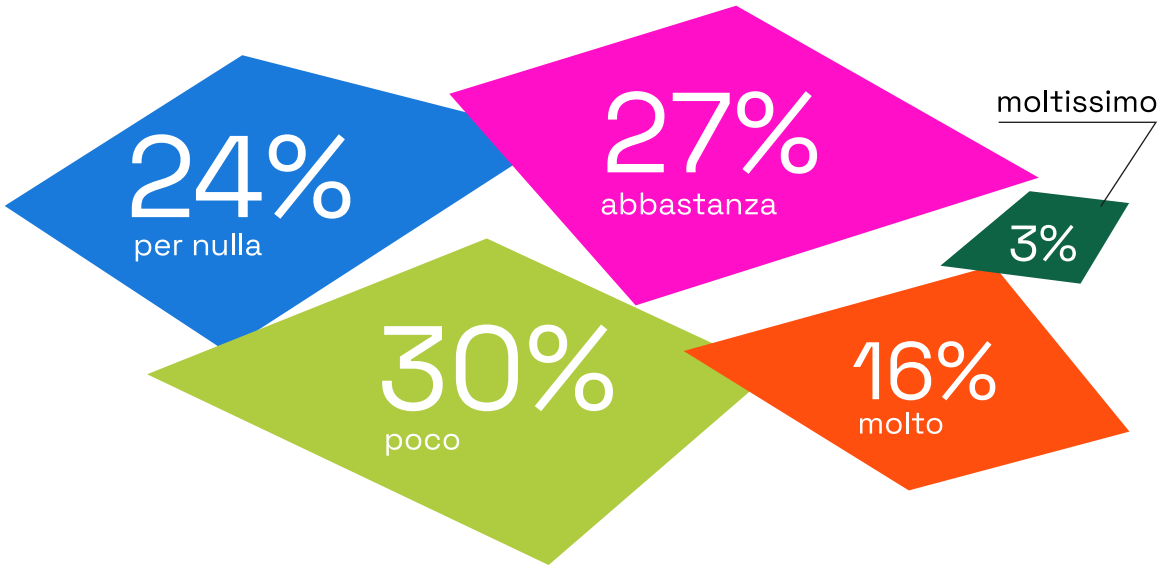


»18 Principale fonte di reddito negli ultimi 12 mesi

Più di due terzi del campione, tuttavia, ha ottenuto reddito principalmente da attività di Design, evidenziando come i designer che intraprendono questa carriera professionale si affermino nell'ambito prescelto svolgendo attività in linea con il proprio profilo. (figura 18)

La metà dei professionisti under 35 – soprattutto coloro che hanno avviato più di recente l'attività professionale - **sono insoddisfatti della resa economica delle proprie attività lavorative**, dato coerente con il fatto che la maggior parte dei rispondenti ha attribuito all'autonomia economica il fatto di essere un importante fattore di gratificazione personale. (figura 19) Evidentemente, pur raggiungendo nella media un livello retributivo derivante dalle attività di settore superiore rispetto a quello degli altri settori creativi nella stessa fascia di età/anzianità nella carriera, i giovani designer aspirano a un livello di reddito superiore.

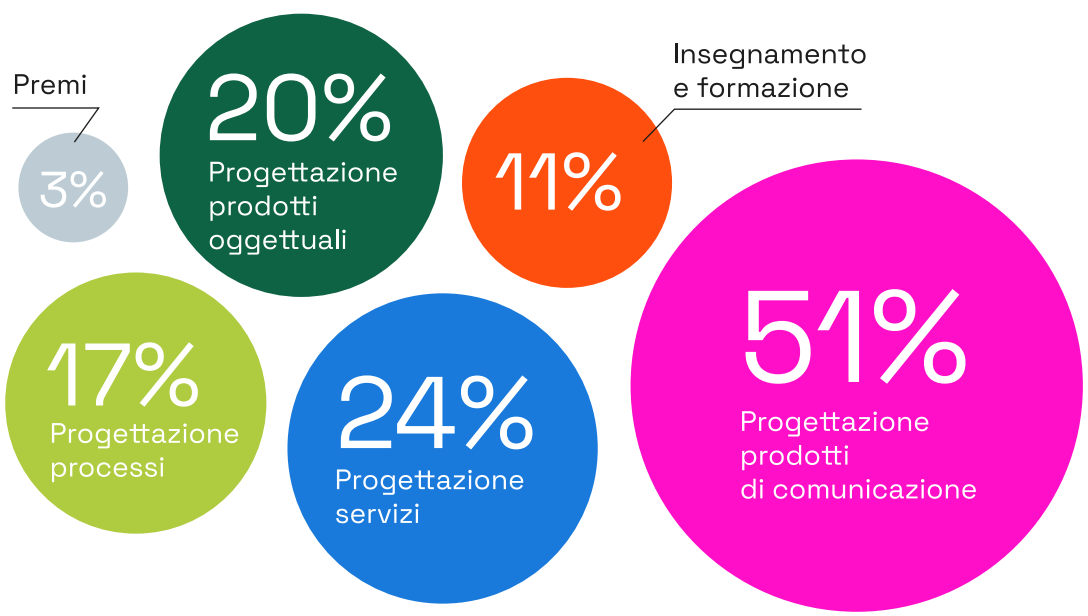
»19 Soddisfazione del reddito percepito



Guardando agli ambiti del Design che generano il reddito dei giovani professionisti, **la metà dei rispondenti ha ottenuto reddito negli ultimi 12 mesi soprattutto da attività di progettazione di prodotti di comunicazione.** (figura 20)

L'importanza della progettazione di prodotti, sia di comunicazione che oggettuali, si allinea al posizionamento di più del 40% dei professionisti intervistati da Symbola che colloca i propri servizi offerti come design di prodotto nella scala del Design (Fondazione Symbola, Deloitte Private, 2020).

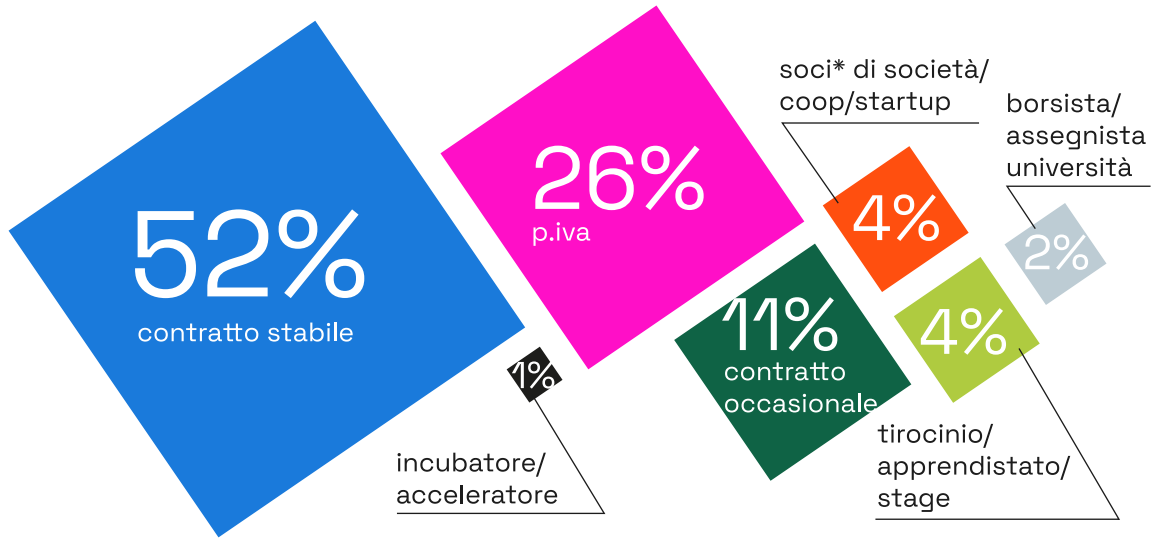
»20 Importanza delle attività lavorative nella generazione di reddito (% di molto e moltissimo)



La professione di designer è molto flessibile e le committenze possono essere molto differenziate, provenendo da imprese, enti pubblici o non profit, commesse da individui o entrate generate da royalties o e-commerce (ovvero dalla vendita diretta di prodotti): quasi il 70% dei giovani designer lavora su commesse da parte di imprese, enti pubblici o enti non profit (dati degli ultimi 12 mesi), mentre sono più ridotte sia le commesse da individui, sia, soprattutto, le vendite dirette delle proprie creazioni.

Tale dato trova conferma nella suddivisione in tipologie di rapporto di lavoro in cui i designer under 35 operano principalmente: la metà dei rispondenti ha un contratto stabile a tempo determinato o indeterminato, cui segue un quarto di giovani designer che lavorano soprattutto come liberi professionisti con partita IVA. (figura 21)

»21 Tipologie di rapporto di lavoro



All'interno della quota di rispondenti che lavora principalmente come **libero professionista** è rilevante sottolineare che un quarto dei professionisti dichiara di avere **commesse o incarichi da un unico soggetto:** questo potrebbe essere sintomo di **mancanza di stabilità e segnale di un fenomeno,** talvolta dichiarato dai designer stessi, **di lavoro assimilabile a quello dipendente ma senza le tutele legate ad un contratto stabile.**[3]

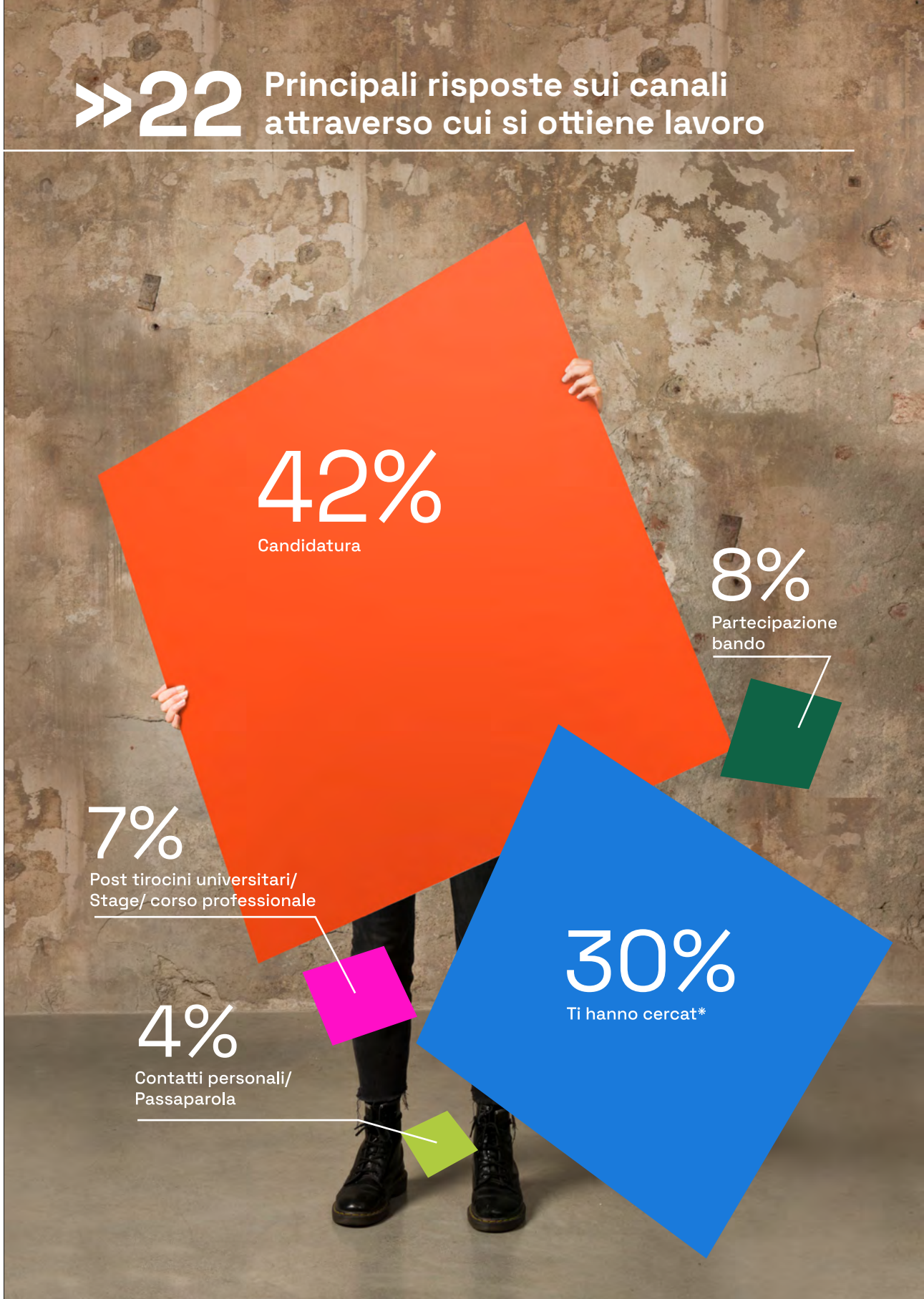
L'inquadramento con contratto stabile è particolarmente rilevante per il settore dell'Interaction Design (74,19%), del Transportation Design (65,22%) e Fashion Design (60,87%) mentre i settori del Product Design, Communication and Multimedia Design e Spaces Design si dividono equamente contratti stabili e occasionali, confermando la figura del freelance con partita IVA e molteplici clienti.

Per i giovani professioni under 35 domanda ed offerta di lavoro in ambito Design si incontrano in più di due terzi dei casi grazie alle candidature a posizioni aperte dalle aziende o grazie a una ricerca effettuata dai committenti sulla base dei lavori già svolti. (figura 22)

3 "Finta dipendente con P.IVA" (rispondente n. 150);

"Sono stata obbligata [ad aprire Partita IVA] perché nessuno vuole assumere" (rispondente n. 59);

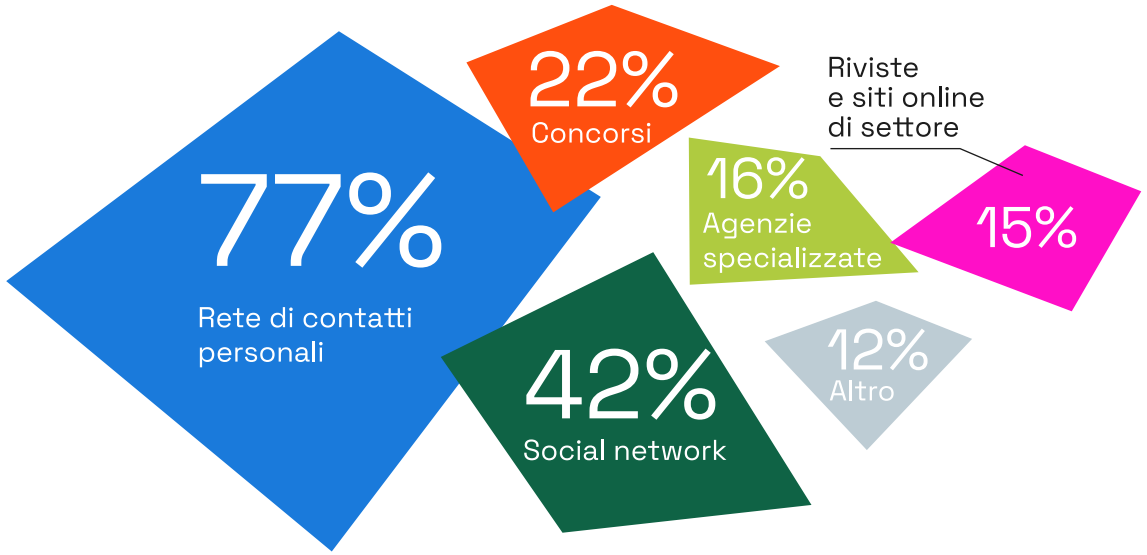
"Avrebbero dovuto assumermi dopo uno stage ma c'è stato il Covid quindi blocco assunzioni, perciò mi hanno detto: o P IVA o niente (spoiler: P IVA is the new schiavismo)" (rispondente n. 48)



L'importanza di avere una solida rete di contatti personali è emersa come uno dei principali aspetti che incidono sulla continuazione della carriera nell'ambito del Design, confermata dalla percentuale di rispondenti che afferma di ricercare nuove collaborazioni e opportunità lavorative proprio grazie ai contatti personali, seguita dai social network. (figura 23)

L'utilizzo dei social network è soprattutto promozionale del proprio portfolio, come dimostra l'importante presenza di Instagram, di Behance, di Linkedin e Pinterest tra i social più utilizzati.

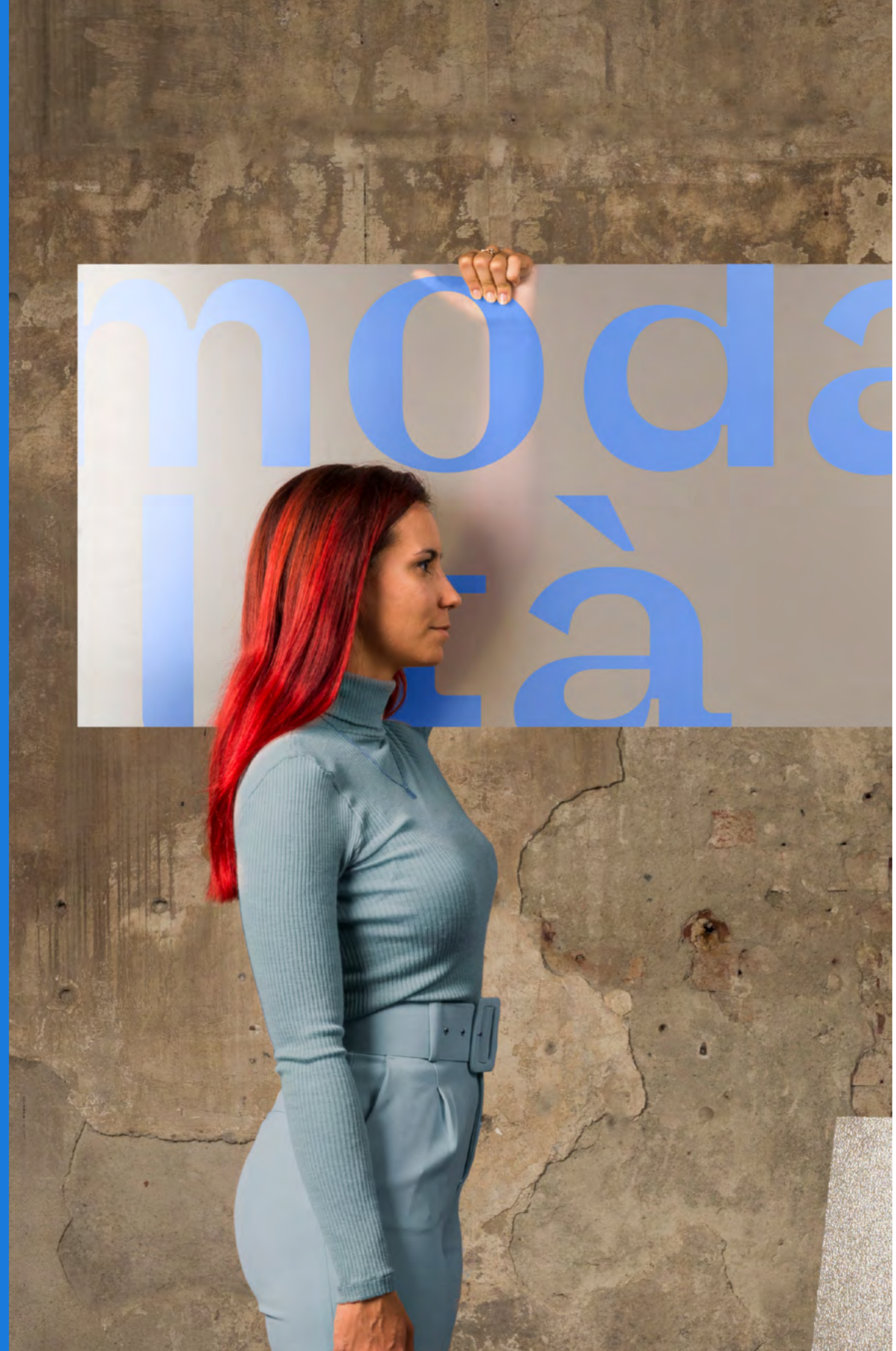
»23 Principali risposte sui canali utilizzati per ricercare nuove opportunità lavorative



Lo svolgimento delle proprie attività lavorative comporta anche delle spese: quelle più frequenti, date dalle percentuali di chi le ha considerate "molto" o "moltissimo" rilevanti, si collegano alla fase creativa/progettuale delle attività professionali e più precisamente sono relative all'acquisto o al noleggio di strumenti e materiali e ai servizi digitali di modellazione, prototipazione, banche dati e archivi. (figura 24)

Un secondo fattore che incide molto sul reddito dei designer sono le spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento, confermando l'importanza attribuita dai rispondenti alla continua acquisizione di ulteriori competenze per lo svolgimento delle proprie attività professionali.

»24 Rilevanza delle spese sostenute dai professionisti (% di molto e moltissimo)



6. Modalità di lavoro

I giovani designer piemontesi sono ancora poco abituati a lavorare in team interdisciplinari e a livello internazionale.

In diverse ricerche internazionali emerge come il Design sia un ambito professionale che oltre a flessibilità e creatività richiede attitudine nel lavorare in team multidisciplinari (McKinsey, 2018; Design Council, 2021): quanto sono pronti i designer under 35 a questa richiesta?

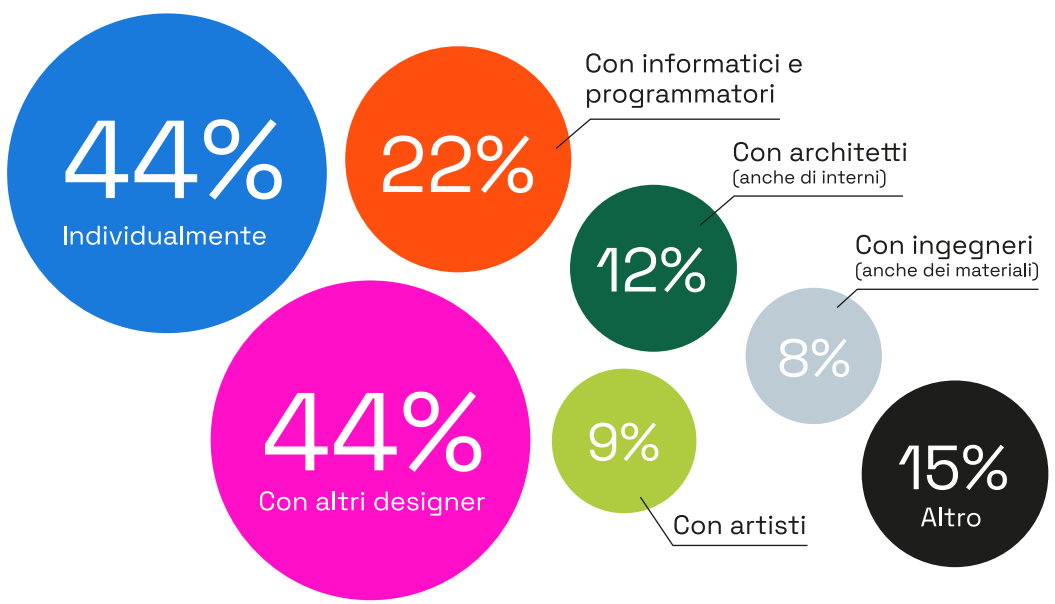
Una prima risposta proviene dai dati relativi alle collaborazioni multidisciplinari che ancora non soddisfano pienamente questa esigenza: **i giovani designer, infatti, lavorano con altri designer o individualmente nella maggior parte dei casi.** (figura 25) Inoltre, quando lavorano in gruppi con professionalità di ambiti diversi, essi appartengono a sfere di lavoro vicine (architetti, ingegneri, informatici). Va detto che la multidisciplinarietà è soprattutto caratteristica di progetti complessi che necessitano di team allargati e che queste condizioni favorevoli sono ad oggi una prerogativa di grandi gruppi aziendali o di enti e riguardano in particolare l'ambito della ricerca.

La collaborazione tra professionisti di ambiti diversi è stata misurata anche attraverso la partecipazione a progetti con **team internazionali** che solitamente si caratterizzano per un'elevata multidisciplinarietà: i risultati confermano la **scarsa partecipazione** di due terzi dei designer under 35 (60,1%) mentre soltanto un terzo dei rispondenti (27,0%) dichiara di aver partecipato ad almeno un progetto all'interno di un team internazionale probabilmente perché il giovane designer è inserito in studi professionali che vantano questi collegamenti.

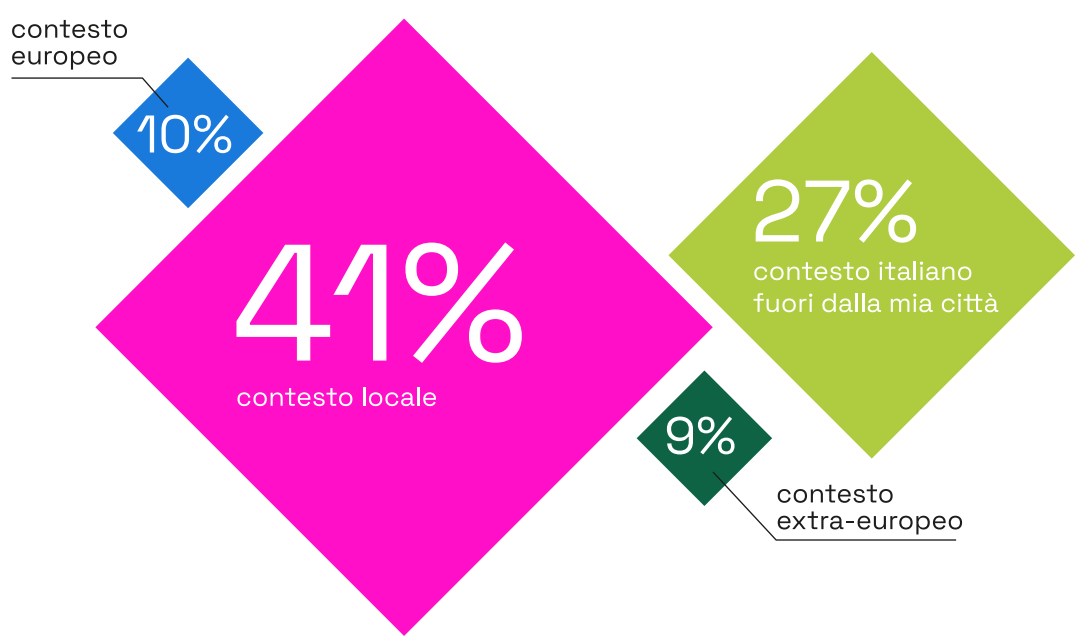
Come mostra la figura 26, la bassa frequenza di relazioni professionali in contesti allargati a livello europeo ed internazionale è confermata anche dalla predilezione dei rispondenti a svolgere attività in collaborazione con altri designer a livello locale o al massimo nazionale, misurata dalla percentuale delle risposte che hanno espresso una frequenza pari a "spesso" e "sempre".

Confrontando queste evidenze con quanto dichiarato dal campione di professionisti ADI nell'ultimo rapporto Design Economy di Symbola (Fondazione Symbola, Deloitte Private, 2020) si può riscontrare un certo allineamento sulla frequenza di attività svolte a livello nazionale, mentre emerge un elemento contrastante sulla propensione per il lavoro

»25 Principale modalità di lavoro
(% di molto e moltissimo)



»26 Frequenza attività lavorative in collaborazione in diversi contesti (% di spesso e sempre)



in contesti internazionali (47% vs 19%) che potrebbe però derivare dall'età del campione di riferimento e dallo stadio della carriera dei professionisti intervistati.

I dati sugli ambiti e modi di collaborazione dei giovani designer, ovvero la tendenza a lavorare in contesti prevalentemente locali, sembrano almeno in parte contrastare con l'importanza data alla rete di contatti personali per lo sviluppo della propria carriera. Quanto rilevato sopra sulla ricerca di nuove collaborazioni e opportunità lavorative proprio grazie ai contatti personali, porterebbe infatti a pensare che i giovani designer siano attivi in collaborazioni in ambiti diversi e a vari livelli, così come nella partecipazione ad associazioni culturali o professionali, ma più di due terzi (72%) dei rispondenti non è iscritto ad alcuna associazione di settore.

È utile però riportare le associazioni o gli enti pubblici più citati dai rispondenti al fine di avere una panoramica delle principali modalità associative tra i designer under 35 dalle quali emerge un allargamento a livello internazionale e una particolare attenzione ai temi della sostenibilità e del riciclo.

Associazioni

- Circolo del Design
- SID – Società Italiana di Design
- ADI – Associazione per il Disegno Industriale
- AIGA – The professional association for Design
- Aiap – Associazione italiana Design della comunicazione visiva
- IIDEA – Italian Interactive Digital Entertainment Association
- Design for All Italia
- ADOR – Associazione Designers Orafi
- AFIP – Associazione Fotografi Professionisti
- AGI - Alliance Graphique Internationale
- Design Council
- Interaction Design foundation
- WDO – World Design Organization
- UCRF – Union of Concerned Researchers in Fashion
- VARAR - VR/AR Association
- Ellen Mc Arthur Foundation
- Comieco
- Corepla
- ASVIS – Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile
- Gomboc

Enti pubblici

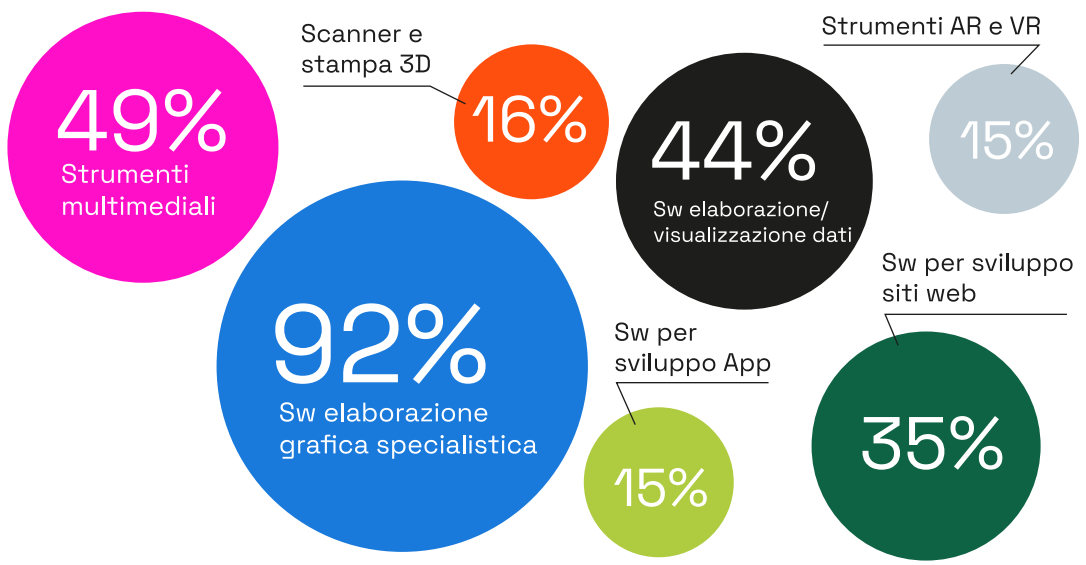
- Ordine degli Architetti
- Ordine degli Ingegneri
- Camera di commercio di Torino
- CNA Torino
- Collegio Geometri

Guardando alle modalità di lavoro vi sono ancora due temi importanti: quello relativo agli spazi e quello relativo all'uso delle tecnologie.

Dal punto di vista degli spazi in cui si opera, gli spazi personali quali studi o la propria abitazione (75%), seguiti dalle sedi di aziende o incubatori (59%), sono gli spazi in cui vengono svolte le attività lavorative più di frequente (i designer potevano scegliere più di una sede operativa, per questo le percentuali riportate non sono a somma 100).

Rilevante è l'utilizzo di nuove tecnologie, come dimostravano anche i dati relativi alle spese commentati in precedenza: la quasi totalità dei rispondenti usa software di elaborazione grafica specialistica, seguiti dagli strumenti multimediali e dai software di elaborazione grafica e visualizzazione dati.

»27 Le principali tecnologie utilizzate



8. Designer e Covid-19

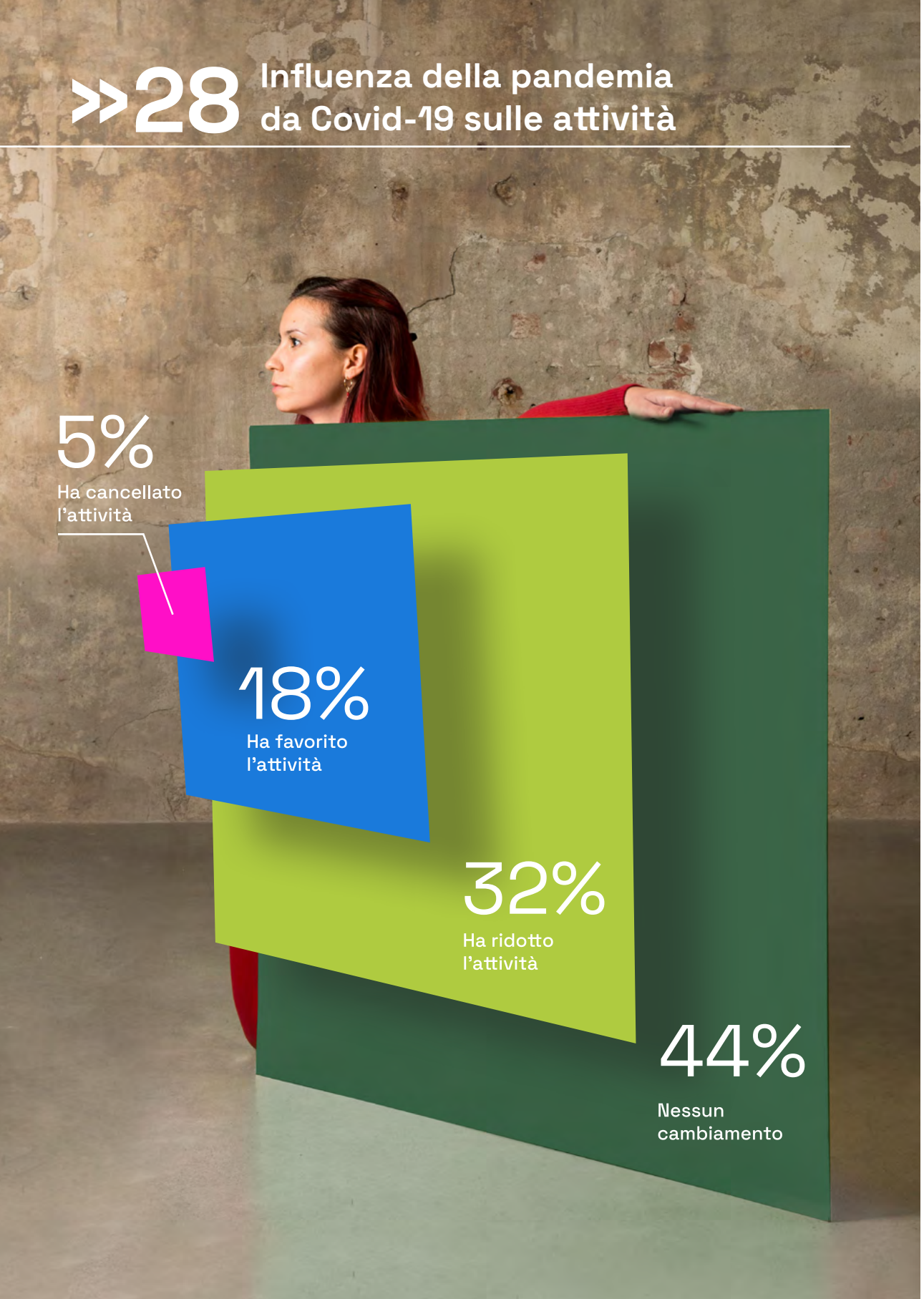
Flessibilità e resilienza: i designer under 35 hanno subito meno di altre categorie gli effetti negativi della pandemia da Covid-19.

Al fine di comprendere se e come è cambiata l'attività professionale dei designer under 35 a seguito delle restrizioni derivate dall'emergenza pandemica, sono state poste alcune domande per consentire di confrontare quanto accaduto negli ultimi 12 mesi di attività rispetto a quanto è avvenuto nel 2019, ovvero prima della diffusione del Covid-19.[4]

È stato chiesto anzitutto se la pandemia abbia influenzato l'attività dei designer under 35 , come mostra la figura 28, a differenza di altri settori maggiormente colpiti durante le restrizioni, quasi due terzi dei rispondenti (62%) afferma di non aver subito particolari cambiamenti o di aver rilevato un aumento delle proprie attività. Tale evidenza conferma la tendenza delineata da Symbola sulle attività dei professionisti nel corso della prima metà del 2020 che per la quasi totalità hanno continuato a lavorare o hanno avuto soltanto una breve sospensione delle attività (Fondazione Symbola, Deloitte Private, 2020).

4 La ricerca è stata condotta nella seconda metà del 2021 e per tale motivo, anziché focalizzare l'attenzione solo sull'anno più difficile del 2020, si è scelto di confrontare il 2019 con i 12 mesi a cavallo tra il 2020 e il 2021 che corrispondono, orientativamente, a settembre 2020-settembre 2021.

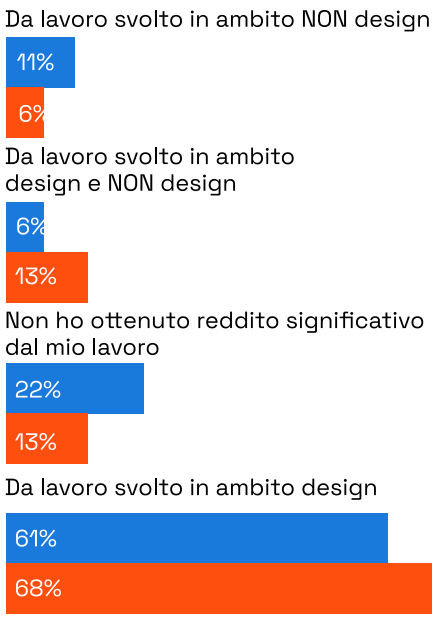
»28 Influenza della pandemia da Covid-19 sulle attività



L'alta percentuale di designer under 35 che non ha subito impatti dalla pandemia o, addirittura, ha visto aumentare le proprie attività è in linea con l'incremento del lavoro svolto in ambito Design come principale fonte di reddito che risulta aumentata di quasi 7 punti percentuali dal 2019 agli ultimi 12 mesi (figura 29). Questa crescita ha beneficiato soprattutto della diminuzione di designer che non avevano ottenuto reddito significato dal proprio lavoro (-9%) e che ottenevano reddito in misura maggiore dal lavoro svolto in ambito non Design (-5%). Questi dati confermano l'importanza delle attività dei designer nel periodo di emergenza pandemica e della flessibilità e resilienza che ha dimostrato questa professione.

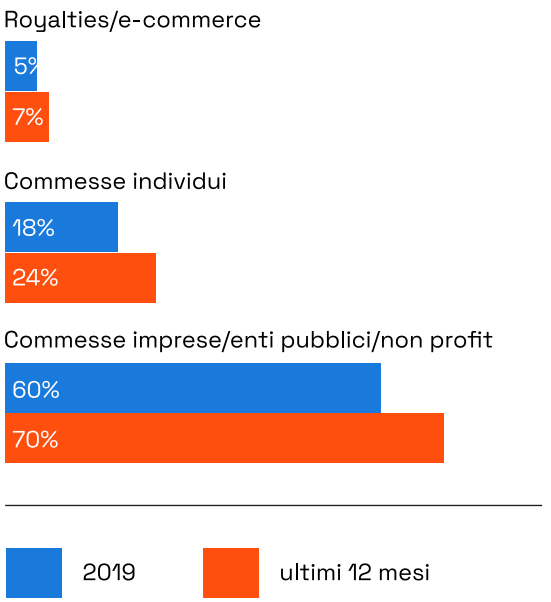
»29 Principale fonte di reddito

(confronto 2019 – ultimi 12 mesi)



»30 Importanza delle fonti di entrate

(% di molto e moltissimo)
(confronto 2019 – ultimi 12 mesi)

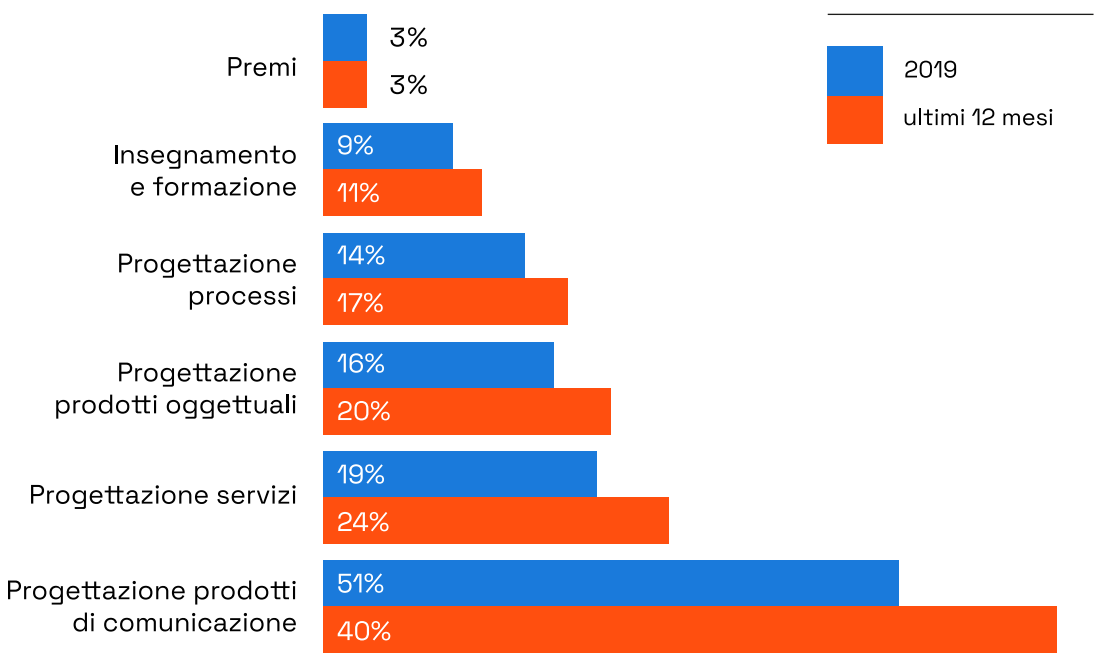


La continuazione delle attività lavorative dalla maggior parte dei rispondenti trova conferma nell'aumento della rilevanza di tutte le diverse tipologie di commesse negli ultimi 12 mesi per i designer under 35.

L'incremento di attività di comunicazione dichiarato dai professionisti del Design nel corso del 2020 in altre ricerche di settore (Fondazione Symbola, Deloitte Private, 2020) ben si collega all'aumento di quasi undici punti percentuali dell'importanza attribuita dai designer under 35 allo svolgimento di attività di progettazione di prodotti di comunicazione (figura 31).

»31 Importanza delle attività lavorative nella generazione di reddito (% di molto e moltissimo)

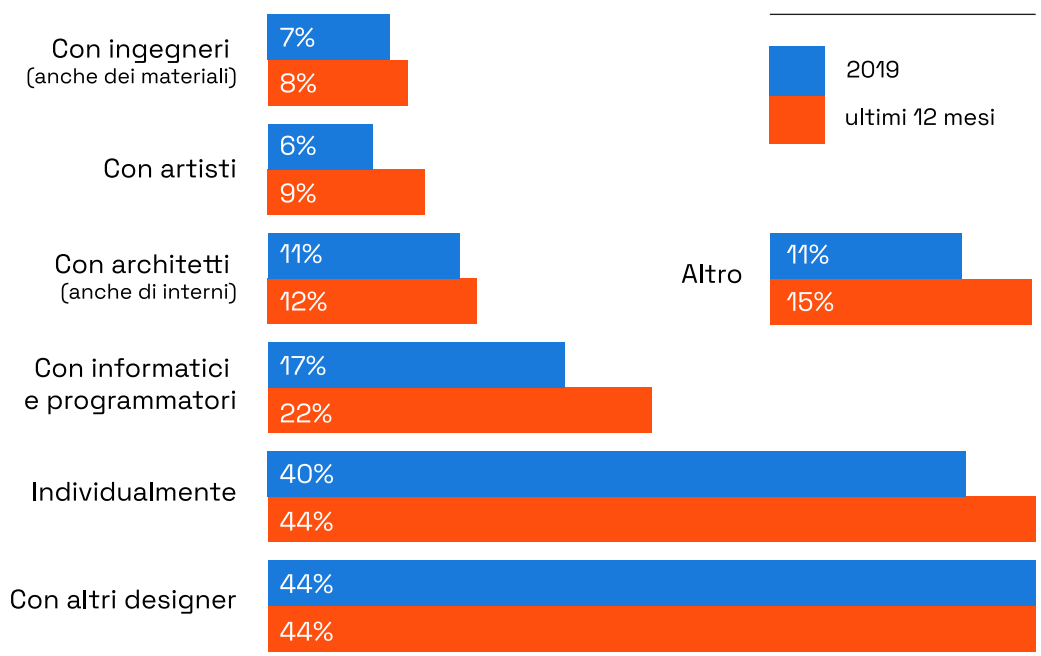
(confronto 2019 – ultimi 12 mesi)



Come mostra la figura 32, **l'effetto dei diversi lockdown sulle modalità di svolgimento del lavoro ha portato all'aumento del lavoro individuale ma ha** avuto **anche** altre interessanti evoluzioni che hanno **portato all'incremento dell'importanza delle collaborazioni con informatici e programmatori,** in linea con il crescere della progettazione di prodotti di comunicazione, e con altre professionalità che, escludendo quelle elencate nelle opzioni di risposta, potrebbero essere professionisti di discipline umanistiche coinvolti nelle progettualità in ambito educativo che si sono diffuse proprio a seguito delle problematiche emerse durante l'emergenza pandemica.

»32 Principali modalità di lavoro (% di molto e moltissimo)

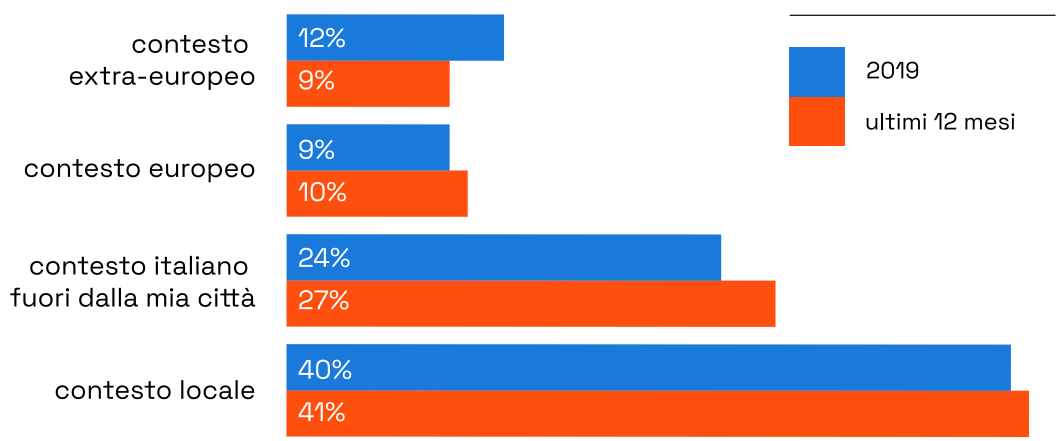
(confronto 2019 - ultimi 12 mesi)



Nonostante l'ampliamento delle collaborazioni con altri professionisti, la partecipazione a team internazionali non ha subito cambiamenti tra il 2019 e gli ultimi 12 mesi mentre, come mostra la figura 33, è aumentata la frequenza di relazioni non soltanto nei contesti locali ma anche a livello nazionale ed europeo.

Infine, non vi sono particolari differenze rispetto a quanto osservato in altri settori rispetto alla diminuzione dell'utilizzo di spazi di aziende per lo svolgimento del lavoro (-5%) e all'aumento del ricorso a spazi personali (+17%) durante il periodo di restrizioni, dati che confermano quanto avvenuto nei settori in cui le attività lavorative sono state svolte in smart/home working.

»33 Frequenza attività lavorative in collaborazione in diversi contesti (% di spesso e sempre)
(confronto 2019 – ultimi 12 mesi)



9. Nota metodologica

La ricerca svolta sulla professione dei designer under 35 è di tipo esplorativo e prende avvio dall'esigenza di comprendere la scena giovane del Design in Piemonte a supporto delle attività di sviluppo sia in termini di formazione che aziendali, a livello di prodotto-servizio-processo.

L'indagine si è svolta attraverso la somministrazione di un questionario online da fine luglio a metà novembre 2021 ad un campione delineato dall'incrocio di più fonti, sia in ambito formativo che in ambito imprenditoriale:

- Laureati ed ex-alunni dei principali istituti di formazione presenti in regione in ambito Design (i.e., Politecnico di Torino, IED, IAAD)
- Professionisti e imprese di Design iscritti alla newsletter del Circolo del Design dedicata ai partecipanti al progetto del Circolo del Design in collaborazione con Camera di Commercio di Torino "Ask to Design" e al bando "Wonder" di Fondazione Compagnia di San Paolo
- Iscritti alla newsletter del Circolo del Design
- Designer piemontesi under 35 presenti sulla piattaforma LinkedIn
- Imprese core Design (codice Ateco primario e secondario) tramite invio di PEC
- Imprese Design driven definite dal gruppo di ricerca come il cuore del Design a livello regionale
- Imprese che ospitano tirocinanti del Politecnico di Torino

La costruzione del questionario è avvenuta attraverso la delineazione di sei sezioni tematiche:

- Ambito di lavoro
- Condizione economica e lavorativa
- Modalità di lavoro
- Carriera
- Training e formazione
- Anagrafica

La sezione del questionario sull'ambito di lavoro è stata ideata per riuscire a raccogliere informazioni sui campi del Design così come delineati dai professionisti under 35 e sulle attività da loro svolte in ambito lavorativo, con l'aggiunta di una domanda-filtro per comprendere l'intersezione tra regione di residenza dei professionisti e localizzazione dei clienti e/o studi/imprese per le quali i professionisti stessi prestano la propria opera.

La sezione "condizione economica e lavorativa" ha come fulcro l'approfondimento delle fonti di reddito e dell'impatto del Covid-19 sulle attività professionali dei designer under 35, andando ad analizzare la variazione dello scenario tra il 2019 ed il 2020-21 sulle attività più redditizie, sui rapporti di lavoro, sulla soddisfazione della propria carriera e sulle spese da sostenere per lo svolgimento delle proprie attività.

Le domande sulla modalità di lavoro sono state inserite per analizzare le relazioni e collaborazioni tra diverse professionalità, anche a livello internazionale, per raccogliere informazioni sui luoghi di lavoro e sulle tecnologie più utilizzate dai designer under 35 e per comprendere il ruolo delle associazioni culturali e professionali.

La valutazione della propria esperienza professionale, degli ostacoli affrontati e delle opportunità offerte dal territorio sono gli ambiti analizzati nella sezione dedicata alla carriera.

La sezione "training e formazione" ha affrontato gli aspetti inerenti alla tipologia del percorso di formazione e la tipologia di istituto formativo, le esperienze di mobilità, la valutazione dell'esperienza del percorso formativo, il ruolo delle istituzioni di formazione nella preparazione

alla professione, l'importanza delle competenze acquisite o da acquisire nello svolgimento della professione.

Infine, è stata inserita una parte sui dati anagrafici con una domanda dedicata alla raccolta dell'interesse da parte dei rispondenti alle tematiche affrontate dalla ricerca.

Le risposte pervenute sono 266 e l'analisi dei dati raccolti ha preso avvio dalla selezione dei rispondenti che vivono in Piemonte o lavorano in Piemonte (87,6% del totale ovvero 233 su 266). In mancanza di dati Istat sulla consistenza delle singole professioni sul territorio italiano e regionale, si è scelto di operare un confronto con i dati di LinkedIn, social network dedicato espressamente alle relazioni di lavoro, che nel target under 35 è molto utilizzato (LinkedIn conta 18,6 milioni di utenti in Italia e l'età media degli utenti si concentra principalmente fra i 25 e i 34 anni, fonte Statista). Supponendo che la numerosità della popolazione sia quella che risulta dalla piattaforma LinkedIn, ovvero circa 4.400 designer under 35 in Piemonte, le risposte pervenute ed analizzate mostrano un margine di errore del 5,24% con un livello di confidenza del 90%.

10. Principali riferimenti bibliografici

AlmaLaurea, XXIII Indagine. Condizione occupazione dei Laureati, 2021.

AlmaLaurea, XXIII Indagine. Profilo dei Laureati 2020, 2021.

Banca d'Italia, Economie regionali. L'economia del Piemonte. Rapporto annuale, 2021.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino, DESIGN. Analisi dell'evoluzione dell'offerta di design in Piemonte 2017, 2018.

Centro Einaudi, Ripartire 2020. Ventunesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino, 2020.

Design Council, Beyond Net Zero: A Systemic Design Approach, 2021.

EIGE – European Institute for Gender Equality, Gender Equality Index 2021, 2021.

Fondazione Santagata, Circolo del Design, Torino Città Creativa del Design, 2020.

Fondazione Symbola, Deloitte Private, Design Economy, 2020.

ISTAT, Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata, 2020.

McKinsey, "The Business Value of Design", McKinsey Quarterly, 2018.

Regione Piemonte, Osservatorio Mercato del Lavoro, Il lavoro in Piemonte. Analisi 2020, 2021.

PROFESSIONE DESIGNER UNDER 35 IN PIEMONTE

Autori:

» Cristina Caterina Amitrano
Università degli Studi di Torino

» Paola Borrione
Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura

» Claudio Germak
Politecnico di Torino

» Giovanna Segre
Università degli Studi di Torino

Con la collaborazione di:

» Lorenza Abbate
Politecnico di Torino

» Ali Filippini
Politecnico di Torino

» Cristina Marino
Politecnico di Torino

» Chiara Remondino
Politecnico di Torino

» Paolo Tamborrini
Politecnico di Torino

Si ringraziano per la collaborazione:
Accademia Albertina di Belle Arti di Torino,
IAAD — Istituto d'Arte Applicata e Design,
IED — Istituto Europeo di Design di Torino,
Politecnico di Torino

Art Direction:
Fionda

Fotografie:
Francesca Cirilli

Avete visto (in ordine di apparizione):
Elena, Gioele, Carlotta, Phoebe, Ettore, Giulio, Andrea e Amanda

Dentro lo spazio di:
Quadrilatero / Stefano Cerruti

Con il sostegno di:

Città di Torino

Fondazione CARIPLO

MIRA

MIRA è un progetto di:
Circolo del Design

Partner scientifici:
Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis" dell'Università degli Studi di Torino,
Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino,
IRES Piemonte

Partner:
Città di Torino,
Camera di commercio di Torino,
Unioncamere Piemonte

In collaborazione con:
Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura

Con il sostegno di:

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

UNIONCAMERE PIEMONTE

Fondazione CRT

Direzione:
Sara Fortunati,
Circolo del Design

Team di ricerca:
» Cristina Caterina Amitrano
Università degli Studi di Torino
» Paola Borrione
Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura
» Claudio Germak
Politecnico di Torino
» Giovanna Segre
Università degli Studi di Torino
» Lorenza Abbate
Politecnico di Torino
» Ali Filippini
Politecnico di Torino
» Cristina Marino
Politecnico di Torino
» Chiara Remondino
Politecnico di Torino
» Paolo Tamborrini
Politecnico di Torino

Project Manager:
Enza Brunero,
Circolo del Design

Communication Manager:
Marta Della Giustina,
Circolo del Design

Ufficio Stampa:
Spin-to

Art Direction:
Fionda

mira.circolodeldesign.it

MIRA numeri persone direzioni del design in Piemonte

CIRCOLO DEL DESIGN

Il Circolo del Design alimenta e promuove la cultura del progetto realizzando progetti d'impatto sul territorio e un programma di attività culturali e di formazione.

Con la sua attività il Circolo contribuisce a rinforzare il sistema del design del territorio e favorisce le connessioni tra designer, aziende, mondo culturale, pubblica amministrazione e istituzioni.

Il Circolo del Design è uno spazio aperto, inclusivo e partecipato.

Main partner:
Compagnia di San Paolo,
Camera di commercio di Torino

Con il contributo di:
Città di Torino,
CNA Torino,
Unione Industriale Torino

Sponsor:
IREN

Contatti:
Circolo Del Design ,
Via S. Francesco da Paola 17, 10123 Torino
info@circolodeldesign.it | +39 331 432 1195

C D D

CIRCOLO DEL DESIGN

“Professione designer under 35 in Piemonte” è il primo lavoro di ricerca di MIRA, l’Osservatorio dedicato alla raccolta, analisi e utilizzo dei dati sul mondo del Design a livello regionale.

La scelta di iniziare questo lavoro di riflessione e proposta dai designer under 35 ha due significati principali: il primo è quello di dedicare le prime riflessioni di MIRA a quel segmento di fascia d’età di lavoratori che in Italia fatica maggiormente a inserirsi nel mondo del lavoro e a trovare gratificazioni e remunerazioni adeguate, il secondo è la possibilità di delineare uno sguardo futuro osservando l’attività dei più giovani.

Dalle scelte di campo e dalle osservazioni che emergono dagli under 35 si può tentare di individuare quali strade prenderà il Design nei prossimi anni sul nostro territorio.

mira.circolodeldesign.it

CDD

CIRCOLO DEL DESIGN

ISBN 979-12-210-0549-3

9 791221 005493